



Anno XXVI, n. 4 maggio-giugno 2012
Autorizzazione Tribunale di Venezia
n. 1070 R.S. del 5/11/1991
DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Ellero

Mensile edito dal Comune di Venezia
Assessorato alle Attività Culturali
Circuito Cinema Comunale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991
30125 Venezia
tel. 0415241320, fax 0415241342
http://www.comune.venezia.it/cinema/
circuitocinema@comune.venezia.it

DIRETTORE Roberto Ellero
REDAZIONE Norma Dalla Chiara (capo),
Noemi Battistuzzo
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Fabrizio Borin, Paolo Dalla Mora,
Giorgia Gallo, Andrea Martini,
Cristina Morello, Anna Ponti, Giorgio Tinazzi

REALIZZAZIONE Arti Grafiche Venete srl,
Venezia/Quarto d'Altino
www.artigrafichevenete.com

(r.e.) Tonino Guerra, per dire. Il mese scorso abbiamo reso omaggio a Angelopoulos, in maggio riproponiamo Tarkovskij (a vent'anni dalla scomparsa) e Antonioni (a cento dalla nascita). E di Tonino, il poeta di Santarcangelo che di tutti e tre è stato complice di suggestioni e di scrittura, grande amico nella vita, andatosene lo scorso 21 marzo con le sue invidiabili novantadue primavere, quasi ci scordavamo. Sapeva raccontare storie, era la sua specialità. Le raccontava così bene da bucare persino il piccolo schermo di casa, in età già avanzata, con quell'inno all'ottimismo valsogli presso il grande pubblico tanta più notorietà di quanta faticosamente costruita lungo il corso di un'intera carriera al fianco di Michelangelo, Andrej, Theo e tanti altri (Federico, naturalmente...). L'ottimismo della vita, come si ricorderà, a fini pubblicitari, ma in perfetta coerenza con il vitalismo del personaggio, romagnolo d'altri tempi, e magari in aperto contrasto con buona parte dei personaggi a disagio, delle vite al capolinea, delle guerre insensate, degli amori spenti e delle passioni esauste che gli era capitato di scrivere e descrivere per il cinema più d'autore che ci fosse. Forse potremmo dire che l'amava così tanto, la vita, da metterci in guardia, raccontando non a caso di realtà più spesso dolorose, persino crudeli. Ma non è così per ogni affabulazione che si rispetti, sin dai tempi di Omero? Protagonisti di un secolo giunto abbondantemente a scadenza, controverso ma certamente "ricco", coloro che ci lasciano in questi mesi e anni continuano a giganteggiare nel presente con il loro passato. E si capisce: appartengono a un'epoca in cui la cultura non misurava gli eventi ma si misurava con le idee, magari in forma di poesia. Prova ne sia che avvertiamo ancora forte il bisogno di tornare ai loro libri e ai loro film, splendidamente attuali nella loro solo apparente "inattualità".

Il cinema è un labirinto fatto di tempo

DI Fabrizio Borin

Tarkovskiana. Immagine suono e parola nell'universo artistico di Andrej Tarkovskij è il titolo con il quale vengono ricordati in questi mesi gli ottant'anni dalla nascita del regista russo Andrej Tarkovskij (1932-1986) con la proposta di tutti i suoi film, di cinque incontri divulgativi, una mostra fotografica alla fine di giugno ed un convegno di studi conclusivo in ottobre all'Università di Ca' Foscari.

Oltre ad essere un importante autore del cinema internazionale, Tarkovskij è anche un vero artista, un autentico talento dell'Immagine e della Parola. Ed è infatti sulle due dimensioni della visione e della comunicazione verbale che l'omaggio al cineasta vuole sottolineare, insieme alla classicità del suo lavoro artistico, l'attualità della produzione, talmente "inattuale" da essere provocatoriamente incisiva soprattutto in questi anni di disagi esistenziali e certamente anche per i tempi a venire.

Sincero interprete d'un grande cinema della compassione etica, struggente poeta visivo, maestro riconosciuto a livello internazionale oltre che profondo teorico del cinema spirituale, Tarkovskij affida alla riflessione culturale di questo secolo l'originalità, a suo modo profetica e problematica, di una galleria di temi, simboli e personaggi indimenticabili: scomodi, indomabili testimoni d'accusa all'odierna Crisi dell'Individuo e della Società (occidentale). Da *L'Infanzia di Ivan* a *Lo specchio*, da *Andrej Rublëv* a *Nostalghia*, da *Solaris* a *Stalker* fino al testamentario *Sacrificio*, la sua è una intensa, struggente e lacerante filmografia che si rende ineguagliabile per l'onirismo del tempo narrativo e della memoria, per il coraggio fideistico di predizioni visionarie.

Ma la produzione artistica tarkovskiana manifesta un orizzonte espressivo che, non esaurendosi nel pur esaltante dominio cinematografico come nell'inesausta ricerca del sacro entro forme estetico-visuali, coinvolge intensamente altre sfere artistiche ed esistenziali. Innanzitutto la poesia. Il clima della *parola poetica* o che tale diventa in contesti adeguati a partire dall'ambito familiare - il padre è l'importante poeta Arsenij Tarkovskij (1907-1989) - si espande sia nella scrittura (le sceneggiature, i *Racconti cinematografici*, i saggi, gli scritti vari, i *Diari*), sia nel conflitto Ragione/"Sragione" sia, infine, nelle antinomie della rappresentazione speculare alla sua assenza, trovando nel *racconto del silenzio* come nelle pieghe del *non detto* o nelle varianti dolorose dell'*assenza* - ad esempio la malattia o l'orfanità - una cifra di lettura

ad un tempo pessimistico-melancolica e fortemente sovversiva.

Non minore importanza, nello scenario (psicanalitico) dei mondi di sogno tarkovskiani, rivestono i contesti dell'arte e della musica. Per tutti, la contraddizione tra l'ispirazione pittorica ed il modello formale del Rinascimento italiano - Leonardo da Vinci, Piero della Francesca - ma poi anche Dürer, Pieter Bruegel il vecchio a contrasto con quella dell'originaria spiritualità russa dell'icona (penso al monaco pittore Andrej Rublëv, ma non solo) è una problematica che si completa con gli spazi anche mentali offerti dall'architettura e dalla geometria di inquietanti immagini filmiche. Con le quali interagiscono diverse forme di iperrealistiche *visionarietà* tra il pieno sentire «astratto» delle atmosfere musicali (soprattutto Johann Sebastian Bach, ma anche l'opera: cfr. *Boris Godunov*) ed eccentriche manifestazioni sonore di musica elettronica (*Stalker*). Il tutto a definire uno spettro tematico di stampo fortemente autobiografico mentre è universale, linguistico, estetico-cromatico, filosofico ed etico. Un prisma della realtà e del fantastico a molti specchi nel quale si riflettono, insieme all'Uomo tarkovskiano, diverse tipologie di intellettuali e spettatori di più d'una generazione. E dentro al quale abitano, per condividere uno stato di perenne incombente *krisis* interiore, sia i suoi personaggi fatalmente immersi nello scontro tra Natura e Cultura, sia le ataviche paure dell'essere umano di ogni tempo. E allora, cosa sono le incursioni nella fantascienza, presa a puro pretesto per scavare nell'angoscia dell'essere umano di *Solaris* e di *Stalker*, se non avventure prive di astronavi o effetti speciali e piuttosto strazianti immersioni nei misteri emanati da un oceano pensante nello spazio i cui "ospiti" non umani anticipano i successivi "replicanti", doppioni, cloni, ecc.? Oppure, cosa descrive quell'altra *fantascienza della coscienza* nella quale si ostina pervicacemente a vivere come prigioniero della sua tremenda condizione di ribelle, la guida disperata con una missione etica da compiere - allora non ancora inteso, lo *stalking*, quale molestia punibile per legge - come fa lo stalker-Tarkovskij della cultura odierna?

Questi due film e gli altri capolavori riescono a raccontare la ricerca di un senso autentico dell'esistenza e dei suoi tormenti, senza tuttavia dimenticare, come detto, la sfera onirica del cinema. Per il quale l'artista nutre lo stesso amore che ha per la poesia e che venera come una religione alla quale fa aderire

come una sua seconda pelle, l'Immagine del Tempo. Di quest'ultimo, diversamente dal suo indiretto maestro Ejzenštejn che venerava l'estetica e la pratica del montaggio, esalta e venera fino all'ossessione lo scorrere del tempo ininterrotto. Nei suoi film la narrazione del tempo è qualcosa di fisico, materico, è una *cosa*, che a volte fa persino male alla vista, come il piano sequenza estenuante di oltre otto minuti di *Nostalghia* e, al tempo stesso, di inedita evanescente e magica oniricità.

Nelle avventure dei suoi personaggi sempre in crisi - il ragazzo Ivan, il monaco pittore di icone Rublëv, lo psicologo "solariano" Kris Kelvin, la macroscopia del soggetto autobiografico ne *Lo specchio*, l'illusione pessimistica dello stalker, la soffocante nostalgia del poeta in Italia, il sacrificio terminale di Alexander (interpretato magistralmente, come il matto Domenico di *Nostalghia*, dal grande attore bergmaniano Erland Josephson, scomparso nel febbraio scorso) - in tutte queste vicende, dunque, Andrej Tarkovskij rimarrà nella storia del cinema d'autore anche per l'uso che ha fatto della dimensione temporale, certamente in stretta connessione con le dinamiche dello spazio all'interno dell'inquadratura. E allora la nebbia, la pioggia, i torrenti, i laghetti, le pozzanghere, le zone anfibie a lui tanto care, insomma l'acqua nelle molteplici forme che assume e che serve per ricercare l'armonia nella natura o la sofferenza nella cultura, per presentificare l'invenzione del ricordo, diventa uno dei personaggi dell'*unicum* visivo che sono i suoi film. Senza trascurare, ovviamente, un altro stupendo elemento, il vento. Entrambi - ai quali non sono affatto estranei né la terra né il fuoco - sollecitando la macchina da presa che il regista usa a mo' di scalpello per *scolpire il tempo*, come recita il titolo di un suo saggio di regia, evocano ritmi di racconto impregnati del senso immanente del fuori campo. Di quella dimensione non visibile nello spazio-tempo dell'inquadratura e che proprio per questo il regista dell'insofferenza vuole spezzare, contaminare. E uno degli strumenti è appunto affidato all'invisibile vento che consente di volare o anche solo di levitare un po', di staccarsi da terra per vedere persone, terre e mondi da un altro punto di vista, per capire meglio e meglio scoprire, insieme ed oltre gli strazianti orizzonti della visionarietà, nuovi contenuti di spiritualità nelle esemplari rappresentazioni create da un rigoroso e solitario artista contemporaneo.

Antonioni, una complessa eredità

DI Giorgio Tinazzi

Cent'anni dalla nascita di Michelangelo Antonioni. Il modo migliore per ricordarlo è vedere, o rivedere, i suoi film. Ma anche riprendere in considerazione la sua opera da un punto di vista critico. Sono dell'opinione che il modo migliore per farlo sia liberarsi preliminarmente dalle formule con cui spesso si è tentato di qualificare le sue proposte creative; penso alla nozione di alienazione, che ebbe tanta e poco meritata fortuna, o a quella generica di autore della crisi, o al finto aggiornamento portato dalla labile idea di modernità. Sono definizioni che toccano solo un aspetto, e che comunque limitano e schematizzano; la sua eredità è invece assai più complessa.

Per essere molto brevi, cercando un sintomo significativo, potremmo partire dalla forte suggestione che ci viene fornita dallo stesso regista con la prima inquadratura del suo primo lungometraggio, *Cronaca di un amore*, che mostra delle fotografie gettate su

un tavolo, mentre una voce fuori campo precisa: "no, non è la solita storia". E' l'inizio della vicenda narrata, ma diventa anche una sorta di esergo folgorante di tutta l'opera antonioniana: mostrare e raccontare in modo diverso. Mostrare voleva dire, e vuol dire, dare peso, nel cinema ma non solo, alla complessità dell'immagine, e quindi — più in generale — significa farci intendere come la *visione* sia il primo e più saliente aspetto della nostra problematica conoscenza del mondo. Raccontare comportava, allora come adesso, sottrarsi agli schemi consolidati di costruire una storia, darle *tempi* differenti, ma anche collocare i personaggi in uno spazio, in un ambiente, non più sfondo ma *segno*. Perché il cinema, si sa, è spazio e tempo; perciò lo sguardo della macchina da presa (ma anche il nostro) non si limita a scoprire, ma interviene; recepisce ma anche allenta, la drammaticità può non essere evidente, può risultare trattenuta, più

intuita che sottolineata. Sta qui allora la modernità di Antonioni?

E' grazie a questi aspetti formali (termine usurato dalla critica, ma che occorre riprendere in tutta la sua problematicità) che siamo riusciti a penetrare, con il suo cinema, nel cuore e nelle diramazioni dei significati delle nostre difficoltà: il contrasto che si è andato manifestando tra *vecchio* e *nuovo*, nelle cose, negli ambienti, in un tessuto sociale sempre meno interpretabile; e ancor più abbiamo potuto rilevare i riflessi individuali di questo disagio, centrato soprattutto sul dissidio tra tempo soggettivo e tempo storico, e la conseguente fungibilità dei rapporti con gli altri. In questo senso si può allora parlare di Antonioni autore della crisi? Alla radice, per citare uno scrittore da lui amato, sta la difficoltà del mestiere di vivere. Come pochi il regista del *Grido* ha saputo interpretarla.

Tutti i film dalla A alla Z

The Amazing Spider-Man

Amour

Un anno da leoni

Benvenuti a bordo

Biancaneve e il cacciatore

Big House

C’era una volta in Anatolia

Dark Shadows

Dichiarazione di guerra

Il dittatore

Dream House

The Amazing Spider-Man

REGIA Marc Webb

SCN. Alvin Sargent, James Vanderbilt

FOT. John Schwartzman

MONT. Alan Edward Bell

MUS. James Horner

INT. Andrew Garfield, Martin Sheen, Emma Stone, Rhys Ifans, Sally Field

PROD.Columbia Pictures

OR. Usa, 2012

A causa di divergenze creative, a quanto pare insuperabili, il quarto capitolo di *Spider-Man* diretto da Sam Raimi ed interpretato da Maguire e dalla Dunst, si trasforma a sorpresa in un rebo-ot ed avrà un nuovo cast artistico e tecnico. Alla sceneggiatura James Vanderbilt, assunto nell’agosto del 2009 dalla Sony per scrivere un reboot della franchise che doveva cominciare con *Spider-man 5* e proseguire con il 6. Vanderbilt aveva già scritto una prima stesura del film, che è stata definita cruda e contemporanea. Peter Parker ritornerà così alle superiori e lo vedremo sia trasformarsi nuovamente nell’uomo ragno a causa del morso di un ragno sia alle prese con due problemi dell’uomo contempora-neo di cui uno è un cattivo d’eccezione: il perfido Lizard. La pellicola pare che ricorderà molto ciò che ha fatto Nolan con *Batman*, non solo per il tono che verrà usato ma anche per il modo in cui verrà re-inventato il protagonista. Alla regia Marc Webb, l’apprezzato regista di *500 giorni insieme*. Il volto del nuovo Peter Parker è dell’attore Andrew Garfield, protagonista di *Never Let Me Go* e *The Social Network*. (*www.mymovies.it*)

Amour

REGIA E SCN. Michael Haneke

FOT. Darius Khondji

MONT. Nadine Muse

INT. Isabelle Huppert, Jean-Louis Trintignant, Emmanuelle Riva, Rita Blanco

PROD. Les Films du Losange

OR. Francia/Germania, 2012

DUR. 105’

Per la realizzazione di *Amour* Michael Haneke, regista tedesco di madre austriaca due volte Pal-ma d’oro a Cannes la prima nel 2001, la seconda nel 2009 per il suo *Il nastro bianco*, ha benefi-ciato del sostegno da parte della regione francese Ile-de-France per circa 400,000 € su un budget produttivo di 7,29 milioni di Euro. Dimostrazio-ne di interessamento per l’opera di questo narra-tore del disagio esistenziale di individui, vittime inconsapevoli di condotte sociali consolidate e portatori essi stessi di certi loro aberranti effetti. Qui la trama si snoda in famiglia . La famiglia è quella di Anne e Georges, due colti ottantenni professori di musica in pensione che vivono soli, lontani dalla figlia , anche lei musicista che la-vora all'estero. La relazione affettiva della coppia, fino ad allora nutrita dall’amore, dalla cultura e dal tempo, subisce uno sconvolgimento quando Anne, colpita da un ictus invalidante torna a casa dall’ospedale paralizzata. La malattia ride-finirà rapporti e sentimenti nella coppia e con il resto della famiglia. (*ndc*)

The Hunger Games

Gli infedeli

Io e te

Margin Call

Marylin

Molto forte, incredibilmente vicino

Le paludi della morte

The Rum Diary - Cronache di una passione

The Way Back

Un anno da leoni

TIT.OR. The Big Year

REGIA David Frankel

SOGG. Mark Obmascik

SCN. Howard Franklin

FOT. Lawrence Sher

MONT. Mark Livolsi

MUS. Theodore Shapiro

INT. Jack Black, Owen Wilson, Steve Martin, Rashida Jones, Jim Parsons, Rosamund Pike, Anjelica Huston

PROD. Red Hour Films

OR. Usa, 2011

DUR 100’

Ispirato al romanzo di Mark Obmascik *The Big Year: A Tale of Man, Nature and Fowl Obsession* (1998) . . . Il film, che vede nel cast Owen Wilson, Jack Black e l’inossidabile Steve Martin, è diretto da David Frankel noto regista de *Il diavolo veste Prada* e *Io & Marley* e racconta la vita di tre amici letteralmente ossessionati dal birdwatching che si sfidano nella catalogazione di tutte le specie di volatili presenti in Nord America. La loro memorabile partecipazione di un anno al Concorso North American Big Year li porterà a misurarsi in un grande sfida attraverso la nazione, per avvistare uno dei volatili più rari del Nord America. Il loro sarà un “on the road “ avicolo zeppo di avventure e di reale comunione con la natura. (*ndc*)

Benvenuti a bordo

TIT. OR. Bienvenue à bord

REGIA Eric Lavaine

SCN. E.Lavaine, Héctor Cabello Reyes

FOT. Stéphane Le Parc

MONT. Vincent Zuffranieri

MUS. Jean-Michel Bernard

INT. Franck Dubosc, Valérie Lemercier, Gérard Darmon, Elisa Servier, Luisa Ranieri.

PROD. Appaloosa Films

OR. Francia, 2011

DUR. 90’

Una nave da crociera e un ingestibile triangolo amoroso sono gli ingredienti di una scoppiet-tante e divertente commedia nautica. Isabelle, direttrice delle risorse umane di un’importante compagnia marittima, ha probabilmente com-messo uno sbaglio diventando l’amante del suo capo. Prima di imbarcarsi per la crociera inau-gurale della nave ammiraglia della compagnia, viene mollata e per vendicarsi assume Remy, un improbabile animatore che diventa il peggior incubo per il presidente e direttore di crociera. La situazione si complica quando tra Remy e Isabelle nasce l’amore... (*www.cinema-tv.corriere.it*)

Biancaneve e il cacciatore

TIT.OR. Snow White and the Huntsman

REGIA Rupert Sanders

SOGG. Evan Spiliotopoulos

SCN. Evan Daugherty, Hossein Amini

FOT. Greig Fraser

MUS. James Newton Howard

INT. Kristen Stewart, Chris Hemsworth, Charlizte Theron, Ian McShane, Nick Frost, Ray Winstone, Sam Claflin

PROD. Roth Film

OR. Usa, 2012

Seguendo a ruota il *Biancaneve (Mirror, Mir-ror)* di Tarsem Singh arriva sul grande schermo la seconda trasposizione cinematografica dell’an-no ispirata all’inossidabile favola del fratelli Grimm. Si tratta del nuovo live action *Snow White and the Huntsman*.(*Biancaneve e il cacciatore*) firmato da Rupert Sanders e incen-trato sul personaggio del cacciatore cui la regina matrigna di Biancaneve ordinò di sacrificare nel bosco la bella figliastra e di riportarle il cuore a testimonianza dell’avenuto omicidio. Nel rispetto della pagina scritta che narra della compassione provata dal cacciatore per la fanciulla e del suo rifiuto ad ucciderla ingannando così la malefica mandante, si snoda anche la narrazione cine-matografica. Per questo i due avranno il destino segnato e saranno costretti a fuggire e combattere per la sopravvivenza. Per buona parte del film Biancaneve e il cacciatore suo mentore staranno insieme: lui insegnandole l’arte della caccia e del combattimento, lei apprendendone efficacemente tecnica e strategie. Tra i due però nessuna storia d’amore, perché come impone l’happy end della fiaba compare il principe che rimane l’unico uomo di cui Biancaneve è innamorata.

Big House

REGIA Matteo Garrone

SCN. Matteo Garrone, Ugo Chiti

FOT. Marco Onorato

MONT. Marco Spoletini

INT. Aniello Arena, Loredana Sinioli, Angelica Borghese, Claudia Gerini, Arturo Gambardella

PROD. Fandango

OR. Italia, 2012

Il napoletano Luciano, trentenne sposato e con due figli, gestisce una pescheria insieme ad un cugino e per arrotondare mette in atto piccole truffe insieme alla moglie. Luciano, però, ha un sogno: partecipare a un celebre reality show. Il suo desiderio si trasformerà ben presto in una vera e propria ossessione che gli farà credere di vivere una realtà distorta, mettendo in serio pericolo gli equilibri familiari e la sua stessa esistenza. Riuscirà a evadere da questa realtà contraffatta e tornare alla normalità? (*www.cinematografo.it*)

C’era una volta in Anatolia

TIT.OR. Bir Zamanlar Anadolu'da

REGIA Nuri Bilge Ceylan

SCN. Ercan Kesal

FOT. Gökhan Tiryaki

MONT. Bora Göksingöl

INT. Muhammet Uzuner Yilmaz Erdogan Taner Birsel Ahmet Mümtaz Taylan Firat Tanis Ercan Kesal

PROD. Production Zeyno Film

OR. Turchia, 2012

DUR. 150’

Grand Prix (ex-aequo con Il ragazzo con la bicicletta di Jean-Pierre e Luc Dardenne) *al 64° Festival di Cannes (2011)*

In una notte di indagini su un delitto, un gruppo di uomini, poliziotti, inquirenti e arrestati, si ferma in un villaggio dell’Anatolia. Il modesto, ma gustoso ricevimento del sindaco viene interrotto da un black out. Nel buio compare di colpo una figura femminile, con un vassoio per gli ospiti. Una lampada illumina un viso di ragazza dalla bellezza assoluta, angelica, senza tempo. Ma è un attimo, poi la camera si sposta dalla bellezza reale a quella riflessa negli occhi degli uomini, in una carrellata che di ciascuno racconta con uno sguardo solo la reazione, la storia, la natura, la stagione della vita, i sentimenti di desiderio o sog-gezione, solitudine, rimpianto, rimorso, speranza e disperazione. Questa singola scena di pochi minuti di *C’era una volta in Anatolia* vale più dell’opera omnia di molti dei maestri consacrati che abbiamo visto sfilare in smoking griffati sul tappeto rosso di Cannes, fra cordoni di polizia e folle osannanti... (*www.larepubblica.it*)

Dark Shadows

REGIA Tim Burton

SOGG. Dan Curtis (serie TV)

SCN. Seth Grahame-Smith

FOT. Bruno Delbonnel

MONT. Chris Lebenzon

INT. Johnny Depp, Eva Green, Michelle Pfeiffer, Bella Heathcoate, Helena Bonham-Carter, Christopher Lee

PROD. Tim Burton Prod.

OR. Usa, 2012

Ispirato all’omonima serie televisiva in onda tra il 1966 e il 1971, *Dark House* è l’ottavo film della copia Burton /Depp. Girato nelle nebbie inglesi della Cornovaglia e negli interni di un vero castello del 19° sec. il Trafalgar Castle di Toronto in Canada, tratta di una storia molto frequentata in quest’ultimo periodo: vampiro condannato alle ombre e innamorato. Inghilterra, 1752. Joshua e Naomi Collins, insieme al giovane figlio Barnabas, salpano da Liverpool per iniziare una nuova vita in America. Venti anni dopo, Barnabas è il padrone della città di Collinsport, nel Maine. Ricco, potente e incallito playboy, Barnabas commette però un errore: spezzare il cuore di Angélique Bou-chard, una strega nel vero senso della parola, che lo condannerà a un destino peggiore della morte. Lo trasforma infatti in un vampiro e poi lo seppellisce vivo. Due secoli dopo, nel 1972, Barnabas viene inavvertitamente liberato dalla sua tomba e scopre che il mondo è decisamente cambiato... (*www.cinematografo.it*)

Dichiarazione di guerra

TIT.OR. La guerre est déclarée

REGIA Valérie Donzelli

SCN. V. Donzelli, Jérémie Elkaïm

FOT. Sébastien Buchmann

MONT. Pauline Gaillard

INT. Valérie Donzelli, Jérémie Elkaïm, Gabriel Elkaïm, Brigitte Sy, Elina Löwensohn

PROD. Rectangle Productions

OR. Francia, 2011

DUR. 100’

Film d’apertura, proiezione speciale, alla 50° Semaine de la Critique (Cannes 2011)

Juliette Benaïm, il marito Romeo e il loro figlio-letto Adam sono una famiglia giovane e felice. A un anno e mezzo però Adam mostra di muoversi con difficoltà e i genitori preoccupati lo portano dai medici. Il verdetto è tragico: il bimbo ha un tumore al cervello. Per tutti ha inizio il calvario di visite, ospedali, terapie, disperazione e speran-za. La madre è interpretata da una bravissima Valerie Donzelli che, avendo vissuto realmente quella terribile esperienza, porta sullo schermo la stessa tragedia venandola di un sorprendente e curioso ottimismo utilizzato per contrastare giorno dopo giorno la malattia. Allo spettatore viene risparmiata ogni immagine di trattamento terapeutico che avrebbe creato ansie dissonanti con lo spirito della narrazione, mentre al con-trario il film si concentra sullo stoico coraggio e sull’incessante combattività di un uomo e una donna determinati a non lasciare spazio al tragico epilogo della piccola vita del loro bam-bino. Acclamato in Francia come miglior film dell’anno. (*ndc*)

Il dittatore

TIT.OR. The Dictator

REGIA Larry Charles

SOGG. Saddam Hussein (romanzo “Zabibah and the king “)

SCN. Jeff Schaffer

FOT. Lawrence Sher

MONT. Greg Hayden

INT. Sacha Baron Cohen, Megan Fox, Ben Kingsley, Jason Mantzoukas, John C. Reilly

PROD. Four By Two Films

OR. Usa, 2012

Da qualche anno il maggior divertimento di Sacha Baron Cohen è stato scioccare il pubblico con una rosa di personaggi volgari, schietti e po-liticamente scorretti quali Ali G, Borat e Brüno. Nonostante nella vita privata il trentanovenne di Londra abbia messo la testa a posto, al cine-ma continua a preferire i panni di personaggi scomodi e irriverenti, come in *The Dictator*, dove interpreta un deposto dittatore mediorien-tale dispotico che si perde in America. Libero adattamento del romanzo di Saddam Hussein, “Zabibah and the King”, *The Dictator* racconta l’eroica storia di un dittatore che ha rischiato la vita per assicurare che la democrazia non sare-be mai arrivata al paese che così amorevolmente ha oppresso. Giunto negli Stati Uniti in occasio-ne di un meeting alle Nazioni Unite, scopre però che è stato rimpiazzato da un sosia – un ignaro pastore di pecore interpretato dallo stesso Cohen – e, trovandosi solo a New York farà la conoscen-za della proprietaria di un negozio di alimentari

biologici (Anna Faris) che cambierà il suo modo di pensare. A dirigere la commedia che fa diretto riferimento all'ex presidente dell'Iraq, l'asso di picche, è lo stesso regista di *Borat - Studio culturale sull'America a beneficio della gloriosa nazione del Kazakistan* e *Brüno*, Larry Charles. (*www.mymovies.it*)

Dream House

REGIA Jim Sheridan
SCN. David Loucka
FOT. Caleb Deschanel
MONT. Barbara Tulliver
MUS. John Debney
INT. Daniel Craig, Naomi Watts, Rachel Weisz, Marton Csokas, Claire Geare, Taylor Geare, Rachel G. Fox
PROD. Cliffjack Motion Pictures
OR. Usa, 2011
DUR. 92'

Poco dopo essere fuggiti dalla frenesia di New York traslocando nella nuova e a quanto sembra idilliaca casa nel Connecticut, una famiglia scopre che tempo prima degli abitanti del luogo sono stati brutalmente massacrati. Ben presto l'inquietante passato tornerà a perseguitare i nuovi inquilini. Jim Sheridan è un signor regista che negli anni si è distinto per aver girato alcuni film di grande impegno sociale (*Il mio piede sinistro*, *Nel nome del padre*, *Brothers*); qui è alle prese per la prima volta con un genere diverso, il thriller orrorifico, un po' come fece anni fa il premio Oscar Neil Jordan (*La moglie del soldato*, *Intervista col vampiro*) con il tesò *In Dreams* (1999). Diciamo subito che *Dream house* è un buon film, magari inferiore alle aspettative, ma un buon film di genere, senza la presunzione che ci si può aspettare da un regista abituato a film più intimisti e d'essai: tanto di cappello quindi a Sheridan che si rivela autore poliedrico. Non dimentichiamo poi che il regista non pochi anni fa si era cimentato nel biopic più commerciale con la star del rap *50 cent*: anche lì dimostrò di sapersela cavare in un intreccio più consono a registi di tematiche all black come John Singleton (*Poetic Justice*, *Boyz n the Hood*). La storia di *Dream House*, soprattutto dopo lo *Shutter Island* scorsesiano, potrebbe risultare un po' risaputa, ma il regista riesce a spiazzare anche lo spettatore più sgamato inserendo il principale colpo di scena a metà pellicola. Il resto è una vicenda che incuriosisce nel suo crescendo di tensione, che riesce ad inchiodare alla sedia con la maestria di un prestigiatore venditore di fumo.

The Hunger Games

REGIA Gary Ross
SOGG. Suzanne Collins
SCN. G.Ross, S.Collins
FOT. Tom Stern
MONT. Stephen Mirrone
MUS. T-Bone Burnett
INT. Lenny Kravitz, Elizabeth Banks, Woody Harrelson, Stanley Tucci, Wes Bentley
PROD. Color Force
OR. Usa, 2012
DUR. 142'

La critica americana ha accolto piuttosto bene *The Hunger Games*, il film di Gary Ross basato sul primo di una trilogia di romanzi scritti da Suzanne Collins. E questo si unisce allo straordinario debutto (155 milioni di dollari in USA e 214 nel mondo), terzo miglior weekend della storia negli Stati Uniti e miglior esordio in assoluto al di fuori della stagione estiva. Insomma:*The Hunger Games* è un trionfo. Ogni anno tra le rovine di quello che fu il Nord America, lo stato di Panem obbliga ognuno dei suoi dodici distretti a mandare un ragazzo e una ragazza a competere agli Hunger Games. In parte bizzarro spettacolo, in parte stratagemma intimidatorio del Governo, gli Hunger Games sono un evento televisivo nazionale nel quale i “Tributi” devono combattere gli uni con gli altri per la sopravvivenza. Contrapposta ai Tributi ben allenati che si sono preparati agli Hunger Games per tutta la vita, Katniss è costretta a contare sul suo brillante istinto oltre che sull’addestramento di un precedente vincitore dei giochi, l’alcolizzato Haymitch Abernathy. Per tornare a casa al Distretto 12, Katniss deve fare scelte impossibili nell’arena, che metteranno sulla bilancia la sopravvivenza contro l’umanità e la vita e contro l’amore. (*www.comingsoon.it*)

Gli infedeli

TIT. OR. Les infidèles
REGIA Emmanuelle Bercot, Fred Cavayé, Alexandre Courtès, Jean Dujardin, Michel Hazanavicius, Eric Lartigau, Gilles Lellouche
SCN. J. Dujardin, Gilles Lellouche
FOT. Guillaume Schiffman
MONT. Julien Leloup
MUS. Evgueni, Sacha Galperine
INT. Jean Dujardin, Gilles Lellouche, Lionel Abelanski, Fabrice Agoguet, Pierre Benoist, Violette Blanckaert
PROD. JD Prod
OR. Francia, 2012
DUR. 109'

Sette registi realizzano sei differenti episodi per esplorare i trionfi e gli insuccessi, le glorie e i tonfi impietosi derivanti dall'infedeltà maschile, vista in tutte le sue differenti, divertenti, disperate e assurde varietà. Per gli uomini protagonisti, tutti ormai sulla strada della mezza età, ogni occasione è buona per lasciarsi guidare dall'i-stinto e perseguire la ricerca del piacere. Da una conferenza in un albergo di provincia a una piccola clinica per sessodipendenti, da una discoteca parigina ai locali della scintillante Las Vegas, ogni posto sembra il più adatto per consumare i tradimenti ma non tutto fila sempre per il verso giusto... L'obiettivo principale non era quello di scandalizzare lo spettatore, semmai era quello di proporre situazioni divertenti e sovversive che messe insieme lo spingono a reagire e a sorridere, tanto che Lellouche ha avuto sempre in mente la libertà irriverente dei film di Blier o dei *Mostri* di Dino Risi. Il raggiungimento del risultato finale è però connesso anche al lavoro meticoloso fatto durante la fase di preparazione in cui ogni regista è stato lasciato libero di scegliere l'episodio a lui più congeniale per tematica e trattamento, anche se Michel Hazanavicius e Fred Cavayé sono stati contattati esplicitamente per *La buona coscienza* e *Prologo*, mentre gli altri corti si sono adattati da soli ai loro realizzatori. (*www.film.tv.it*)



da sx il regista Bernardo Bertolucci, Tea Falco, Jacopo Olmo Antinori

Io e te

REGIA Bernardo Bertolucci
SOGG. Niccolò Ammaniti (romanzo omonimo)
SCN. B. Bertolucci, N. Ammaniti
FOT. Fabio Cianchetti
MONT. Jacopo Quadri
INT. Jacopo Olmo Antinori, Tea Falco, Sonia Bergamasco, Pippo Delbono, Veronica Lazar
PROD. Fiction e Mario Gianani /Medusa Film
OR. Italia, 2012

I giovani protagonisti di *Io e te* scelti da Bertolucci tra centinaia di candidati sono Jacopo Olmo Antinori e Tea Falco, ...Antinori andrà a vestire i panni di Lorenzo, un quattordicenne solitario e problematico nei suoi rapporti con la famiglia e con il mondo che lo circonda, che sceglie di passare la settimana bianca nascosto nella cantina di casa sua. La Falco sarà invece Olivia, la sua sorellastra, fragile e ribelle, che si materializza nel rifugio del fratello a turbarne la quiete. Il regista ha dichiarato: “Dopo molti anni si ricomincia dall’inizio. È la prima volta che faccio un film da una storia che mezzo milione di persone hanno appena letto o stanno ancora leggendo. Mi chiedo se tra i misteri di quella cantina ce n’è qualcuno che Ammaniti ci ha nascosto. Io vado alla ricerca di quei misteri negli occhi di Jacopo e di Tea, diventati fratello e sorella, Lorenzo e Olivia, proprio ora, con emozione vera...”. (*www.cineblog.it*)

Margin Call

REGIA E SCN. J.C. Chandor
FOT. Frank G. De Marco
MONT. Pete Beaudreau
MUS. Nathan Larson
INT. Kevin Spacey, Paul Bettany, Jeremy Irons, Zachary Quinto, Penn Badgley, Simon Baker
PROD. Benaroya Pictures
OR. Usa, 2012
DUR. 110'

In concorso al 61° Festival di Berlino

Ha attirato l’attenzione della Appian Way di Leonardo Di Caprio con la sua sceneggiatura *Portofino* (che potrebbe vedere l’attore come protagonista), oggi è ospite al *Sundance* e a *Berlino 2011* con il suo primo lungometraggio *Margin Call*: è il momento di J.C. Chandor, fino ad oggi sconosciuto (finora ha diretto solo un corto, nel 2004) che per il suo film d’esordio è riuscito a mettere insieme un cast strepitoso. *Margin Call*, thriller ambientato in un’ immaginaria banca di Wall Street, tra gli squali dell’alta finanza, e ispirato alle prime frenetiche 24 ore che dettero il via alla crisi mondiale del 2008, nasce da una delle 10 sceneggiature ai primi posti della *Black List 2010*. Chi l’ha letta afferma che l’approccio è più realistico e asciutto che nel recente *Wall Street: il denaro non dorme mai* di Oliver Stone. Ottenuto il via, il film è stato girato a Manhattan con attori di tutto rispetto: Jeremy Irons (*Appaloosa*) nei panni dell’amministratore delegato, Zachary Quinto (*Heroes*, *Star Trek*) nel ruolo dell’analista Peter Sullivan e Simon Barker (*The Mentalist*) in quello di un broker spietato, accanto a Stanley Tucci (*Amabili resti*, *Burlesque*) Kevin Spacey (*L’uomo che fissa le capre*) che torna sul grande schermo con una parte degna del suo carisma, Paul Bettany (*Legion*, *Priest*) Demi Moore (*Happy Tears*) Penn Badley (*Gossip Girl*) Mary McDonnell (*Donnie Darko*, *The Closer*) e Aasif Mandvi (*L’ultimo dominatore dell’aria*). (*www.sentieriselvaggi.it*)

Marylin

TIT.OR. My Week With Marilyn
REGIA Simon Curtis
SOGG. Colin Clarke
SCN. Adrian Hodges
FOT. Ben Smithard
MONT. Adam Recht
MUS. Conrad Pope
INT. Michelle Williams, Eddie Redmayne, Kenneth Branagh, Julia Ormond
PROD. The Weinstein Company
OR. Usa, 2011
DUR. 99'

Nel 1956, quando già era la stella cinematografica più famosa e amata del pianeta, Marilyn Monroe volò in Inghilterra, dove Laurence Olivier la volle come protagonista femminile di un film da lui scritto e diretto, *Il principe e la ballerina*. Alla produzione di quel film lavorava un 23enne alla sua prima esperienza sui set, Colin Clarke, col ruolo di terzo assistente alla regia: in pratica, poco più di un galoppino. La fragile e insicura Monroe fu subito in difficoltà davanti ai modi di Olivier, alla pressione del lavoro, all’improvvisa partenza del neo-marito Arthur Miller. E trovò in Clarke il supporto, l’amicizia e l’amore necessari per andare avanti, finire il film e mantenere fulgida la sua stella. Clarke, che cadde come una pera cotta di fronte al sex appeal e alla delicatezza umana della diva, pubblicò solo nel 1995 i diari relativi a quei giorni magici e complessi passati al fianco della Monroe, e ora quelle memorie sono diventati *My Week With Marilyn*. “Si materializzò sulla porta come l’ultimo dei pensieri, quello che non ti capita mai in testa, quello che quando arriva fa “bang”, e per qualche minuto hai la mente vuota e non sai pensare ad altro”. Così parlò lo stesso Arthur Miller riferendosi al primo incontro con la Monroe. E così, in *My Week With Marilyn*, la diva piomba nella vita di un ragazzo giovane e inesperto, ma sensibile e maturo a sufficienza da vivere con relativa consapevolezza un rapporto complesso. Il film diretto da Simon Curtis lo racconta con efficacia, diventando l’ennesimo tassello di una storiografia quasi terminata che, fin dal giorno della sua morte, ha cercato di restituire la complessità e il mistero di quella che, in termini di star-system, è stata la più grande diva che il cinema abbia mai conosciuto. (*www.comingsoon.it*)

Molto forte, incredibilmente vicino

TIT. OR. Extremely Loud and Incredibly Close
REGIA Stephen Daldry
SOGG. Jonathan Safran Foer (romanzo)
SCN. Eric Roth
FOT. Chris Menges
MONT.Claire Simpson
MUS. Alexandre Desplat
INT. Tom Hanks, Sandra Bullock, Max Von Sydow, Thomas Horn, Viola Davis
PROD. Paramount Pictures
OR. Usa, 2011
DUR. 129'

Molto forte, incredibilmente vicino è “la storia emotivamente potente ed evidentemente letteraria” della reazione di un ragazzino alla morte del padre nell’attentato alle Torri Gemelle dell’11settembre 2001. Oskar ha un rapporto molto affettuoso con il padre Thomas, un gioielliere che è solito sfidare il figlio con una serie di giochi intellettuali. D’altro canto è visibile una certa distanza con la madre, con cui il rapporto stenta a rafforzarsi anche a distanza di un anno dalla morte del padre. Quando Oskar trova una chiave con sopra inciso il nome Black”, decide di imbarcarsi in un’odissea attraverso New York, per interrogare tutti i Black della città (sono 472) e scoprire chi posseggia la serratura corrispondente.Il ragazzo è convinto di poter così scoprire l’ultimo segreto legato al defunto padre. Il viaggio è dominato sullo schermo dalle performance di grandi attori: Von Sydow, nei panni del volontariamente muto compagno d’avventure di Oskar, “è assolutamente meraviglioso mentre si gode questo ruolo per lui atipico”, e “il viaggio della coppia attraverso gli angoli più remoti di New York rappresenta il punto più alto del film” ...Su tutti domina Thomas Horn, un attore non professionista che ha esordito in TV vincendo “*Kids Jeopardy*”: ... il film firmato dall’autore di *The Reader* è tratto dall’omonimo romanzo di Jonathan Safran Foer, che ricordiamo autore di *Ogni cosa è illuminata* (*www.Film.it*)

Le paludi della morte

TIT.OR. Texas Killing Fields
REGIA Amy Canaan Mann
SCN. Donald F. Ferrarone
FOT. Stuart Dryburgh
MONT. Cindy Mollo
MUS. Dickon Hinchliffe
INT. Jeffrey Dean Morgan, Jessica Chastain, Sam Worthington
PROD. ForWard Pass
OR. Usa, 2011
DUR. 109'

Esordio alla regia di un lungometraggio per la figlia di Michael Mann, Amy Canaan Mann, *Texas Killing Fields* è un thriller molto classico sul piano della narrazione, ma notevole sotto il profilo visivo. La storia di due poliziotti decisamente diversi tra loro, alle prese con una serie di assassini di ragazze sullo sfondo di una palude maledetta, viene resa ancora più interessante dal confronto tra uomini differenti, costretti dal caso a lavorare insieme. Da un lato c’è Sam Worthington impegnato nel portare sullo schermo un detective divorziato da una collega che conosce il territorio dove vive meglio di ogni altro. Dall’altro Jeffrey Dean Morgan un investigatore proveniente da New York, estremamente pio e impegnato, ad ogni costo, a fermare una terribile catena di efferati omicidi. A fare, in un certo senso, da tramite tra loro l’ex moglie del primo portata sullo schermo da una sempre impegnatissima Jessica Chastain che a Venezia è stata anche la *Wilde Salomé* diretta da Al Pacino. La provincia del Sud degli Stati Uniti, un Texas apparentemente indifferente alla violenza che permea le sue strade, viene fotografato in maniera essenziale da Amy Caanan Mann, che dimostra grinta e consapevolezza nel dirigere un film di genere con qualche venatura autoriale e, perfino, una punta di femminilità restituita allo spettatore attraverso le giovani donne di questa storia altrimenti spietata e di grande violenza fisica e perfino psicologica... (*www.primissima.it*)



The Rum Diary - Cronache di una passione

TIT. OR. The Rum Diary
REGIA E SCN. Bruce Robinson
SOGG. Hunter S.Thompson (romanzo autobiografico)
FOT. Dariusz Wolski
MONT. Carol Littleton
MUS. Christopher Young
INT. Johnny Depp, Amber Heard, Aaron Eckhart, Giovanni Ribisi, Richard Jenkins
PROD. Warner Independent Pictures
OR. Usa, 2011
DUR. 110'

Paul Kemp è un giornalista freelance che si trova ad un punto di svolta della sua vita mentre sta scrivendo per un giornale in abbandono nei Caraibi. Paul viene sfidato su più livelli mentre cerca di trovare un posto più sicuro per se, in mezzo ad un gruppo di anime perse tutte decise all'autodistruzione. Prodotto dalla Warner Independent Pictures, *The Rum Diary – Cronache di una passione* è un film basato sul romanzo scritto da Hunter S. Thomson, che racconta le sue esperienze come giornalista freelance a Puerto Rico alla fine degli anni '50. Nel cast: Johnny Depp nei panni di Paul Kemp, un giornalista dedito al bere, Aaron Eckhart (*Il cavaliere oscuro*) nei panni del rivale d'amore di Depp, Richard Jenkins (*Burn After Reading*) nel ruolo di Lotterman, il proprietario del giornale per cui lavora Kemp, Giovanni Ribisi (*Fuori in 60 secondi*) e Amber Heard, la donna al centro del triangolo amoroso. (www.mymovies.it)

The Way Back

REGIA E SCN Peter Weir
SOGG. Sławomir Rawicz (romanzo "The Long Walk: The True Story of a Trek to Freedom")
FOT. Russell Boyd
MONT. Lee Smith
MUS. Burkhard Von Dallwitz *Burkhard Dallwitz*
INT. Colin Farrell, Jim Sturgess, Ed Harris, Mark Strong, Saoirse Ronan
PROD. Point Blank Productions
OR. Usa, 2012
DUR. 133'

In un gulag siberiano un giovane tenente dell'esercito polacco (Janusz), accusato di spionaggio e condannato a 25 anni di lavori forzati, organizza l'evasione dal campo insieme a un americano, un attore, un brutale criminale russo, un polacco che soffre di cecità notturna, un sacerdote lettone, un ragioniere jugoslavo e un ragazzo che si guadagna da vivere disegnando immagini erotiche in cambio di cibo e vestiti. Vagamente ispirato al libro di memorie di Sławomir Rawicz (di cui si discute la partecipazione ai fatti), scritto da un ghostwriter e pubblicato nel 1956 con il titolo "Tra noi e la libertà", *The Way Back* racconta la fuga di questi sei improbabili compagni di avventure attraverso alcune delle terre più inospitali del mondo. "C'è un tempo e un luogo perché qualsiasi cosa abbia principio e fine" diceva Miranda nel cult *Picnic ad Hanging Rock*, il film con il quale nel 1975 Peter Weir si faceva conoscere — e faceva conoscere il cinema austriaco — a livello internazionale. Trentacinque anni dopo che un gruppo di collegiali, accompagnate dall'insegnante di scienze, si spingeva verso la sommità delle rocce vulcaniche per poi scomparire in un finale che lasciava in sospeso una riflessione sulla lotta tra Natura e Cultura, il regista di Sydney torna a girare in terre selvagge, attraversando prima la ferrovia transiberiana e poi il deserto del Gobi. Lungo il cammino che dalla Siberia li porta in India, i fuggitivi, capitanati da Janusz, devono patire fame, gelo e malattie, ma sono infiammati dal desiderio di libertà e dalla ricerca del perdono. (*Tirza Bonifazi Tognazzi in www.mymovies.it*)

Original Sound - Classic Classici in versione originale sottotitolata

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo

La sera della prima

TIT. OR. Opening Night
REGIA, SOGG. E SCN. John Cassavetes
FOT. Al Ruban
MONT. Fredric Steinkamp
MUS. Tom Cornwell
INT. Gena Rowlands, Ben Gazzara, J. Cassavetes, Joan Blondell, Zohra Lampert
PROD. Faces
OR. USA, 1977
DUR. 138', v.o. sott. it.

Celebre attrice ormai prossima all'età critica, Myrthle Gordon sta provando una commedia la cui protagonista è per l'appunto una cinquantenne, su cui pesano gli anni e il rimpianto della giovinezza perduta. Myrthle, però, teme di non poter condividere tali angosce e di non riuscire ad ottenere quel successo cui tiene moltissimo. Inoltre, la morte di una giovane fan aggrava la crisi dell'attrice che, nella tragica fine della ragazza, identifica quella dei propri anni migliori. Riuscirà comunque a riprendersi in tempo per la "sera della prima"; il testo che recita non è tuttavia quello del copione, è improvvisato seguendo ciò che il cuore detta: scrosciano gli applausi. Cassavetes elabora un film meta-teatrale che è un'analisi sul contraddittorio rapporto vita/finzione incentrata sul comportamento camaleontico della protagonista, ora donna e ora attrice, ora vestale e ora baccante. (*Sergio Arecco in [John Cassavetes](http://www.mymovies.it), La nuova Italia, Firenze, 1981*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Lunedì 7 maggio or. spett. 17.30/20.30

Another Country - La scelta

TIT. OR. Another Country
REGIA Marek Kanievska
SOGG. Tratto dall'omonimo testo teatrale di Julian Mitchell
SCN. J. Mitchell
FOT. Peter Biziou
MONT. Gerry Hambling
MUS. Michael Storey
INT. Rupert Everett, Colin Firth, Michael Jenn, Robert Addie, Rupert Wainwright
PROD. Goldcrest, Castlezone, Eastern Country Newspapers Ltd, National Film Finance Corporation, Virgin
OR. GB, 1984
DUR. 98', v.o. sott. it.

L'altro paese, la "seconda patria" secondo il titolo originale, è l'Unione Sovietica. La scelta, secondo l'appropriato sottotitolo italiano, è quella dell'ideologia marxista da parte di un giovane studente di college, appartenente all'alta borghesia, nella rigida Inghilterra puritana dei primi anni Trenta: Guy Bennett, ragazzo sensibile e raffinato che vive coscientemente la propria omosessualità all'interno di un sistema educativo regolato da schemi repressivi. La sua condizione, pur essendo condivisa da molti compagni di corso, quasi come naturale conseguenza dell'isolamento dal mondo, lo emargina soprattutto nei confronti dei membri del prestigioso circolo che domina la vita della scuola. Frustrato nella sua aspirazione a diventarne uno dei leader e infine profondamente umiliato dalla rituale punizione corporale cui viene sottoposto dopo aver tentato di ricattare coloro che avevano avuto in precedenza rapporti intimi con lui, Guy finisce per soccombere e passare al servizio sovietico come spia, scegliendo deliberatamente di mettersi contro il suo paese che in fondo l'ha rifiutato. Affresco pacato di un universo chiuso come microcosmo sociale retto dai rapporti di classe, *Another Country* sfiora la satira politica mentre raffigura i turbamenti di coscienze giovanili, in un tentativo coraggioso di rilettura del tradizionale manierismo britannico. (*Gian Carlo Bertolina in [Attualità Cinematografiche](http://www.mymovies.it)*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Lunedì 14 maggio or. spett. 17.30/20.30

Agente Lemmy Caution, missione Alphaville

TIT. OR. Alphaville, une étrange aventure de Lemmy Caution
REGIA E SCN. Jean-Luc Godard
SOGG. Tratto dal poema *Capitale de la douleur* di Paul Éluard
FOT. Raoul Coutard
MONT. Agnès Guillemot
MUS. Paul Misraki
INT. Eddie Constantine, Anna Karina, Akim Tamiroff, Howard Vernon, Jean-Louis Comolli
PROD. Chaumiane (Parigi), Filmstudio (Roma)
OR. Francia, 1965
DUR. 98', B/N, v.o. sott. it.

Lemmy Caution, agente segreto, ha una missione da compiere ad Alphaville, città del futuro di un'altra galassia, dove tutto è diretto e programmato da Alpha 60, potente computer costruito da un sinistro personaggio, il dott. Von Braun, noto in passato come prof. Nosferatu. Ad Alphaville regna l'ordine assoluto in quanto ogni diversità è stata previamente soppressa ed ogni normale emozione è punita con la morte. Uomo dinamico dalla pistola facile - "non voglio perdere tempo a discutere" — Lemmy Caution riesce ad avere la meglio in una società oramai abulica e a distruggere il computer, mettendo in salvo la figlia dello scienziato, Natacha. Realizzato da un Godard al meglio della sua fase creativa (nello stesso anno firma *Pierrot le fou*), il film, dominato da un gusto anarchico e ribelle, è una parodia ironica che combina i generi della fantascienza distopica e del noir, nonché un'allegoria sugli elementi di base del cinema: la luce e il suono. (*da www.fantafilm.net*)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Lunedì 21 maggio or. spett. 17.30/20.30

Donne

TIT. OR. The Women
REGIA George Cukor
SOGG. Tratto dall'omonimo testo teatrale di Clare Boothe Luce
SCN. Anita Loos, Jane Murfin, Francis Scott Fitzgerald, Donald Ogden Stewart
FOT. Oliver T. Marsh, Joseph Ruttenberg
MONT. Robert J. Kern
MUS. David Snell, Edward Ward
INT. Norma Shearer, Joan Crawford, Rosalind Russell, Mary Boland, Paulette Goddard
PROD. MGM, Loew's Inc.
OR. USA, 1939
DUR. 120', B/N, v.o. sott. it.

Una signora alto-borghese scopre di essere tradita dal marito; su suggerimento delle amiche, si reca a Reno, in Nevada, per ottenere il divorzio

e lì fa la conoscenza di diverse signore che vi albergano per la stessa ragione. In seguito si pente della decisione e va alla riconquista del consorte. Con uno straordinario cast esclusivamente femminile diretto al meglio dal più raffinato regista di donne di Hollywood, è una commedia delicata nella messa in scena ma ferocemente ironica nei dialoghi, che si rivela una specie di racconto morale proto-femminista, ritratto acuto e non pedante del cammino delle donne per conquistare la loro emancipazione. (*Paolo Mereghetti in [Il Mereghetti - Dizionario dei film 1998](http://www.mymovies.it), Baldini&Castoldi, Milano, 1997*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Lunedì 28 maggio or. spett. 17.30/20.30



Rosso sangue

TIT. OR. Mauvais Sang
REGIA E SCN. Léos Carax
SOGG. Carol Equer
FOT. Jean-Yves Escoffier
MONT. Nelly Quettier
INT. Juliette Binoche, Michel Piccoli, Julie Delpy, Denis Lavant, Hugo Pratt
PROD. Les Films Plaint Chant, Soppro Films, FR3 Film Production
OR. Francia, 1986
DUR. 125', v.o. sott. it.

Poliziesco alla parigina originale e inconsueto che stravolge la sintassi filmica per narrare con un linguaggio al di fuori del realismo la storia di un ragazzo coraggioso e sfortunato. Alex lascia Lise per Anna, la ragazzina del quartiere per la donna del gangster, l'infanzia per un mondo adulto. Molto probabilmente suo padre è stato assassinato da una signora americana che viaggia in macchina accompagnata da un paio di gorilla e che ha concesso quindici giorni a Marc, l'uomo di Anna, per consegnarle un flacone contenente un virus mortale. E lui organizza un colpo con Marc per impossessarsi del flacone e ricominciare una nuova vita in Svizzera. Abbozzato il tema, il regista si concentra sulla descrizione dei rapporti interpersonali, calandoli in atmosfere atemporali, in un clima crepuscolare da vite in svendita, percorrendo un sempre più approfondito itinerario interiore dei personaggi, che nel finale sentiamo vicini a noi e dai quali ci si stacca forse a malincuore. (*Renzo Fegatelli in [La Repubblica](http://www.mymovies.it), 7 febbraio 1988*)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Lunedì 4 giugno or. spett. 17.30/20.30



Agente Lemmy Caution, missione Alphaville

Il cinema di Michelangelo Antonioni

SCHEDA A CURA DI Paolo Dalla Mora

Cronaca di un amore

REGIA E SOGG. Michelangelo Antonioni
SCN. M. Antonioni, Daniele D'Anza, Piero Tellini, Silvio Giovaninetti, Francesco Maselli
FOT. Enzo Serafin
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Massimo Girotti, Lucia Bosé, Gino Rossi, Marika Rowsky, Ferdinando Sarmi
PROD. Franco Villani e Stefano Caretta, Fincine
OR. Italia, 1950
DUR. 110', *B/N*

Una donna e un uomo di modeste condizioni vengono a contatto con l'alta borghesia milanese: lei perché sposa un ricco industriale, lui perché è stato innamorato di lei e ora torna a rivederla per metterla in guardia da certe indagini che la polizia sta facendo sul loro passato. I due si riamano, ma la donna non se la sente di rinunciare al lusso e non esita a istigare l'amante a ucciderle il marito. Antonioni si rivela regista di grandi possibilità nella descrizione degli ambienti e in alcune scene particolari, soprattutto di amore. La sua visione è meticolosa e al tempo stesso persuasiva: strade, luoghi di Milano e di Ferrara hanno in questo film una funzione suggestiva, più che di semplice sfondo, quasi corale. L'amore del disoccupato e della ricca signora, nella macchina di lei, per le autostrade e i grandi spazi asfaltati dei dintorni di Milano, ha un carattere autentico, pieno di sensualità e di torbida frenesia. E quanto al mondo ricco milanese, Antonioni, in ambienti così impoetici, ha fatto miracoli. (*Alberto Moravia in L'Europeo, 3 dicembre 1950*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Giovedì 3 maggio or. spett. 17.30/20.30

I vinti

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. M. Antonioni, Suso Cecchi d'Amico, Diego Fabbri, Turi Vasile
SCN. M. Antonioni, S. Cecchi d'Amico, D. Fabbri, T. Vasile, Giorgio Bassani, Roger Nimier
FOT. Enzo Serafin
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Jean-Pierre Mocky, Etchika Choureau, Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Peter Reynolds
PROD. Film Costellazione, SGC
OR. Italia, 1952
DUR. 98', *B/N*

Film a episodi: in Francia giovani studenti compiono un delitto gratuito; in Italia un ragazzo ricco diventa dinamitardo per noia ed è ucciso in una retata; in Inghilterra un giovane paranoico commette un delitto perfetto perché senza movente. Antonioni nei tre episodi de *L vinti* fornisce ancora una volta una dimostrazione della sua grande bravura, fino a sfiorare il «pastiche» rispettivamente del cinema inglese, del cinema francese e del neorealismo italiano; talvolta Antonioni sembra guardare con simpatia e pietà ad un personaggio, come per esempio al giovane assassinato dell'episodio francese, e allora il film si rialza, in un calore imprevisto. Rispetto agli altri film di Antonioni, *L vinti* segna senza dubbio un progresso notevole: basterà ricordare, tra le tante cose buone, l'incontro tra il giovane inglese e la sua vittima e la gita in campagna degli sciagurati studenti francesi. (*Alberto Moravia in L'Europeo, 1 novembre 1953*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 8 maggio or. spett. 17.30/20.30

Sono in vendita le tessere
CINEMAPIÙ 2012-2013
Il modo migliore
per andare al cinema

La signora senza camelie

REGIA E SOGG. Michelangelo Antonioni
SCN. M. Antonioni, Suso Cecchi d'Amico, Francesco Maselli, Pier Maria Pasinetti
FOT. Enzo Serafin
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Lucia Bosé, Gino Cervi, Andrea Checchi, Ivan Desny, Alain Cuny
PROD. Domenico Forges Davanzati, ENIC
OR. Italia, 1952
DUR. 105', *B/N*

Clara Manni, ex commessa diventata una divetta del cinema commerciale, sposa con riluttanza un produttore al quale chiede di poter interpretare un film su Giovanna d'Arco. Il film è un fiasco e per aiutare il marito a risollevarsi prende parte a un film mediocre ma redditizio, poi divorzia. La visionarietà dell'autore è presente un po' ovunque: negli scenari di una Roma notturna e popolare nei pressi del cinema Romolo, nelle architetture di un razionalismo inflessibile che caratterizzano il nuovo palazzo del cinema veneziano, nelle panoramiche che raccontano la corsa in auto con il console in squarci periferici sovrastati dalla sagoma dell'Eur, segno di una dolente illusione imperiale che sembra appartenere a un passato remoto e, infine, nella sequenza conclusiva a Cinecittà in cui l'auto elegante della protagonista si incunea faticosamente tra centinaia di anonime comparse, sorta di minaccioso monito per Clara la quale, nella sua sconsolante apatia, rischia di tornare a far parte di quella folla oscura. (*Giuseppe Rausa in Storia del cinema italiano - Gli anni Cinquanta, dicembre 2006*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Giovedì 10 maggio or. spett. 17.30/20.30

Tentato suicidio (episodio di Amore in città)

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. E SCN. M. Antonioni, Cesare Zavattini, Aldo Buzzi, Luigi Chiarini, Luigi Malerba, Tullio Pinelli, Vittorio Veltroni
FOT. Gianni Di Venanzo
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Mario Nascimbene
INT. Rita Josa, Rosanna Carta, Enrica Pelliccia, Donatella Marrosu, Paolo Pacetti
PROD. Faro Film
OR. Italia, 1953
DUR. 117', *B/N*

Ideato e supervisionato da Cesare Zavattini, più che un film a episodi è un'inchiesta giornalistica filmata in sei parti. C'è l'inchiesta vera e propria (*Tentato suicidio* di Antonioni, *L'amore che si paga* di Lizzani), il pezzo di colore (*Paradiso per quattro ore* di Risi), l'aneddoto di cronaca bianca (*Agenzia matrimoniale* di Fellini), il servizio di cronaca nera (*Storia di Caterina* di Maselli-Zavattini), il corsivo di costume (*Gli italiani si voltano* di Lattuada). L'episodio antonioniano radicalizza l'esigenza zavattiniana della teoria del “pedinamento”, del fatto colto di sorpresa: gli interpreti sono gli stessi protagonisti dei tentati suicidi, ricostruiti nei luoghi e secondo le loro indicazioni. L'indagine diretta (le domande rivolte ai protagonisti, posti di fronte a un telone bianco) si prolunga senza soluzione di continuità nella riscoperta “guidata” di ambienti rivisitati; il gesto cerca delle motivazioni, il tempo ricostruito cerca di raggiungere quello reale: il massimo dell'adesione di verità, si direbbe secondo una definizione che avrà fortuna in seguito, coincide con la ricostruzione. (*Giorgio Tinazzi in Michelangelo Antonioni, Il Castoro Cinema, Venezia, 1976*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 15 maggio or. spett. 17.30/20.30

Le amiche

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. Tratto dal racconto *Tra donne sole* di Cesare Pavese
SCN. M. Antonioni, Suso Cecchi d'Amico, Alba De Cespedes
FOT. Gianni Di Venanzo
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, Valentina Cortese, Franco Fabrizi, Yvonne Fourneau
PROD. Trionfalcine
OR. Italia, 1955
DUR. 106', *B/N, V.M. 16*

A Torino arriva una giovane sarta per aprire un negozio. Conosce alcune altre donne: un'indossatrice, una ceramista, una ricca annoiata. Dal romanzo di Pavese *Tra donne sole*, un ritratto ironico e malinconico dei valori della nascente borghesia nazionale: il mito dell'amore, quello del denaro e quello, più cinico, del successo a tutti i costi. In una Torino ottimamente fotografata da Gianni Di Venanzio, un film che racconta i nostri anni Cinquanta. (*Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 2008, Baldini&Castoldi, Milano, 2007*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 15 maggio or. spett. 17.30/20.30

Il grido

REGIA E SOGG. Michelangelo Antonioni
SCN. M. Antonioni, Elio Bartolini, Ennio De Concini
FOT. Gianni Di Venanzo
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Alida Valli, Steve Cochran, Betsy Blair, Dorian Gray, Gabriella Pallotta
PROD. SPA Cinematografica, Robert Alexander Production
OR. Italia, 1957
DUR. 102', *B/N, V.M. 16*

Aldo, un operaio abbandonato dall'amante, se ne va portandosi via la loro bambina. Vagando nella pianura padana, ricerca un suo vecchio amore, poi va a vivere con una distributrice di benzina. Ma si lasciano, e l'uomo, tornato presso l'amante che non sa dimenticare, si uccide. Sul filo conduttore dell'emblematico vagabondaggio di Aldo si innestano i temi dell'individualismo antonioniano: il «disancoraggio», il crollo delle sicurezze, l'inquietudine, l'indifferenza, il sesso. Quello che conta nel film è il presente, il tempo individuale rompe col tempo storico, e questo è il nucleo drammatico. Aldo è schiavo delle passioni, ma probabilmente è qualcosa di diverso; si tratta dell'impossibilità

IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI

La Casa del Cinema
 Mercoledì 2 maggio

Ore 17
ANTONIONI SU ANTONIONI
 Documentario di Carlo Di Carlo,
 prodotto dalla Cineteca
 di Bologna (2009)

Ore 18.15
 Inaugurazione
 della mostra fotografica
ANTONIONI.
THE DIRECTOR'S OFF SET
 a cura dell'Archivio Cameraphoto
 Epoche di Venezia

Ingresso gratuito

di dare coerenza ai propri sentimenti, di conciliarli col tempo e col luogo; la laicità drammatica di Antonioni è in questa mancanza di dimensione. (*Giorgio Tinazzi in Michelangelo Antonioni, Il Castoro Cinema, Venezia, 1976*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Giovedì 17 maggio or. spett. 17.30/20.30

L'avventura

REGIA E SOGG. Michelangelo Antonioni
SCN. M. Antonioni, Elio Bartolini, Tonino Guerra
FOT. Aldo Scavarda
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Gabriele Ferzetti, Monica Vitti, Lea Massari, Dominique Blanchar, Renzo Ricci
PROD. Cino Del Duca, Soc. Cinematographique Lyre, Produzioni Cinematografiche Europee Roma, Robert & Raymond Hakim Company
OR. Italia/Francia, 1960
DUR. 143', *B/N, V.M. 14*

Durante una sosta su un isolotto deserto una giovane donna scompare misteriosamente. Con una delle sue amiche il suo amante architetto percore la Sicilia alla sua ricerca, ma finiscono per dimenticarla.

L'avventura rappresenta una tappa avanzata nella realizzazione dell'ambizioso programma di Antonioni: approfondire l'indagine della coscienza individuale contemporanea affrontando stati d'animo sinora sfuggiti ai moduli della narrativa tradizionale, ma senza per questo cadere nell'intimismo, senza disancorarsi dalla realtà ed anzi sottolineando fortemente le componenti sociali del dramma vissuto dall'individo protagonista. (*Vittorio Spinazzola in Film 1961, Feltrinelli Editore, 1961*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 22 maggio or. spett. 17.30/20.30

LA BIENNALE DI VENEZIA

8. Festival Internazionale di Danza Contemporanea

8 > 24 giugno 2012
 Diretto da Ismael Ivo

13. Mostra Internazionale di Architettura

29 agosto > 25 novembre 2012
 Diretta da David Chipperfield

56. Festival Internazionale di Musica Contemporanea

6 > 13 ottobre 2012
 Diretto da Ivan Fedele

Biglietti e abbonamenti ridotti
 per i possessori
 della card CinemaPiù

INFO: La Biennale di Venezia
 Educational e Promozione
 Tel. 041.5218.828; e-mail:
 promozione@labiennale.org
 www.labiennale.org



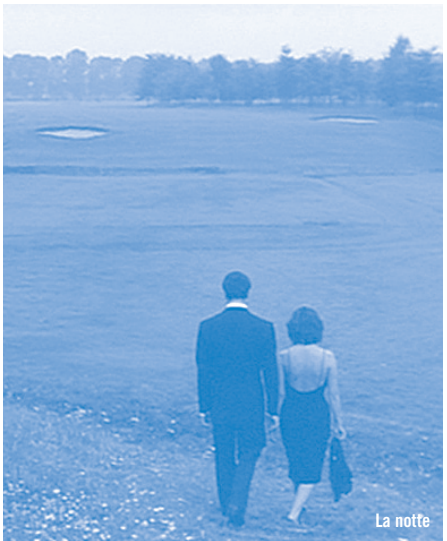
L'eclisse

La notte

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. E SCN. M. Antonioni, Ennio Flaiano, Tonino Guerra
FOT. Gianni Di Venanzo
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giorgio Gaslini
INT. Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti, Bernhard Wicki, Rosy Mazzacurati
PROD. Nepi Film, Sofitedip, Silver Film
OR. Italia, 1960
DUR. 122', *B/N*, *V.M.* 16

Lento sfaldarsi dei rapporti affettivi tra lo scrittore Giovanni Pontano e la moglie Lidia. La crisi si consuma tra la visita a un amico moribondo in clinica e la noia di una festa mondana. Si scivola nel disamore. L'amore può finire e paralizzare oppure vivere e forse trovare sbocco altrove, le risate e i pensieri trovare riconoscimento in un'altra persona. Ma è la traiettoria di Lidia, donna borghese inquieta e sensibile, a portare al viaggio, alla conoscenza, e infine alla probabile separazione. È lei che sente e pensa e agisce avendo davanti a sé l'uomo, assumendosi la responsabilità di una scelta che comunque sempre lo comprende, anche nella separazione. È lei che soffre davvero e che non si dà contegni davanti al compagno, che invece si rifugia nell'ironia. E dunque al tema portante dell'incomunicabilità si associa l'opportunità di trovare identificazione, per la prima volta, in un personaggio femminile finalmente ricettivo nei confronti dell'ambiente con cui interagisce. Personaggio femminile che comunque rimane misterioso, metaforico e quindi lontano dal tipo d'attenzione datagli dal contemporaneo cinema-verità. *(Alessia Brandoni in Schermaglie - Cinema Inoltre, 9 agosto 2007)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 24 maggio or. spett. 17.30/20.30



La notte

L'eclisse

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. M. Antonioni, Tonino Guerra
SCN. M. Antonioni, T. Guerra, Ottiero Ottieri, Elio Bartolini
FOT. Gianni Di Venanzo
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Monica Vitti, Alain Delon, Lilla Brignone, Francisco Rabal, Rossana Rory
PROD. Inteuropa Film, Cineriz, Paris Film Production
OR. Italia, 1961
DUR. 125', *B/N*, *V.M.* 16

Dopo la rottura con un amante intellettuale, una giovane donna conosce un agente di Borsa, ma è un breve incontro che presto si logora. È facoltà peculiare dello stile di Antonioni quella di legare degli stati d'animo senza dimensioni alle dimensioni reali, facoltà che mi pare arrivi qui alla sua compiutezza espressiva. Ho trovato magistrale, da questo punto di vista, il grandioso e, nella sua epiletica e grottesca drammaticità, potente episodio della burrasca collettiva in Borsa, e il modo come vi isola la figura di Vittoria, la sua impossibilità di capirla e di parteciparvi, con quella deliziosa, sardonica boutade finale: il disegno idilliaco del giocatore sfortunato e picchiatiello. Così, il terzetto notturno delle tre amiche coinquiline che si riuniscono per passare il tempo, e il piccolo estroso intermezzo esotico, e la corsa fuori nei viali deserti a cercare i cani, e all'ultimo, il silenzio rotto da quella musicale, arcana vibrazione delle aste metalliche nel vento. Monica Vitti ha retto la difficilissima prova di portare il personaggio di Vittoria. Difficilissimo perché si trattava di restare ininterrottamente, si può dire da principio alla fine, sotto l'occhio dell'obiettivo, rifiutandosi ostinatamente al suo interrogativo, e al tempo stesso concedendosi, esprimendo senza esprimere, deludendo senza deludere, in una dosatura di apparente insensibilità e di inconscia disperazione. *(Filippo Sacchi in Epoca, 29 aprile 1962)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 29 maggio or. spett. 17.30/20.30

VENICE FILM MEETING

Venezia produce cinema

9ª edizione

Multisala Astra - Lido di Venezia

3-5 settembre 2012

I registi e i produttori interessati sono invitati a segnalare o proporre i loro prodotti entro il 15 giugno a direzione.cinema@comune.venezia.it

Deserto rosso

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. E SCN. M. Antonioni, Tonino Guerra
FOT. Carlo Di Palma
MONT. Eraldo Da Roma
MUS. Giovanni Fusco
INT. Monica Vitti, Richard Harris, Carlo Chionetti, Xenia Valderi, Rita Renoir
PROD. Film Duemila, Francoriz
OR. Italia/Francia, 1964
DUR. 116', *V.M.* 14

Primo film a colori di Antonioni, che per la fotografia si avvale della collaborazione del grande direttore Carlo Di Palma, rappresenta un film cruciale per il regista che analizza il difficile rapporto tra ambiente sociale e individuo. Il personaggio cardine della storia è Giuliana, moglie insoddisfatta non solo del proprio rapporto coniugale ma anche della propria sfera sociale e affettiva. Sullo sfondo della città di Ravenna, della quale risaltano soprattutto i tratti d'una modernità spinta e dell'industrializzazione invasiva, Giuliana vive una vita sempre più estraniata. Espressione di una proto-coscienza ambientalista nell'Italia del miracolo economico, *Deserto rosso* descrive in scampoli di vita quasi insignificanti non solo il "male di vivere" della classe borghese, cui appartiene Giuliana, ma quello della moderna civiltà tecnologica ed industriale, che non risparmia la stessa classe operaia. *(Gianfranco Massetti in ATTIVCinema, 29 dicembre 2003)*

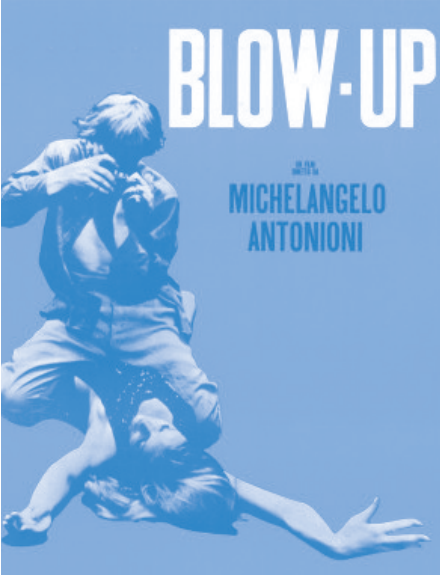
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Mercoledì 30 maggio or. spett. 17.30/20.30

Blow-Up

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. Tratto dal racconto *La bava del diavolo* di Julio Cortázar
SCN. M. Antonioni, Tonino Guerra, Edward Bond
FOT. Carlo Di Palma
MONT. Frank Clarke
MUS. Herbie Hancock
INT. David Hemmings, Vanessa Redgrave, Peter Bowles, Sarah Miles, John Castle
PROD. Bridge Films
OR. Italia/GB, 1966
DUR. 110', *V.M.* 14

Un fotografo londinese di moda crede di scoprire, ingrandendo una foto scattata per caso, i segni di un delitto. Anche ad un primo approccio si scorgono gli interrogativi dietro le certezze, le zone d'ombra che permangono dietro lo sciogliersi delle immagini. Ne esce un'opera ambivalente, dai piani ribaltati, con al fondo un sapore di mistificazione che può sembrare - e forse è - nuovo per il regista. Dietro a ciò troviamo ancora, quasi dotati di una esistenza spettrale, i dissidi tradizionali dell'autore: il vecchio e il nuovo, sin dal principio, e poi nell'ambiente, in alcuni personaggi, e ancora la morte-mistero, la morte sotto l'amore, i rapporti fungibili. Ma in evidenza è messo il carattere dell'ambiguità (la scoperta di un delitto attraverso l'ingrandimento di una fotografia è una vera scoperta? E il delitto è un vero delitto?) non come punto di arrivo di una falsa neutralità, di una sospensione falsamente fenomenologica, quanto proprio di una "riduzione" che vuol eliminare gli aloni semantici per ricondurre l'attenzione ai momenti primi, recuperando le zone ritenute marginali della realtà. *(Giorgio Tinazzi, Michelangelo Antonioni, Il Castoro Cinema, Venezia, 1976)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 31 maggio or. spett. 17.30/20.30



Zabriskie Point

REGIA E SOGG. Michelangelo Antonioni
SCN. M. Antonioni, Tonino Guerra, Franco Rossetti, Sam Shepard, Clare Peploe
FOT. Alfio Contini
MONT. Kim Arcalli
MUS. Pink Floyd, Jerry Garcia
INT. Mark Frechette, Daria Halprin, Paul Fix, G.D. Spradlin, Bill Garaway
PROD. MGM
OR. Italia/USA, 1970
DUR. 111'

A Los Angeles, durante uno scontro tra la polizia e un gruppo di contestatori, viene ucciso un agente. Mark, un giovane ritenuto colpevole dell'omicidio, riesce a fuggire a bordo di un aereo da turismo rubato e atterra a Zabriskie Point, la zona più bassa e desolata del deserto californiano. L'incontro con Daria, una giovane segretaria d'azienda, che a bordo della sua auto si sta recando a Phoenix per un periodo di vacanza, si traduce ben presto in un'avventura sentimentale. Nel paesaggio spettrale di Zabriskie Point i due giovani trascorrono lunghe ore d'amore; poi giunge il momento di separarsi. Mark fa ritorno a Los Angeles per restituire l'aereo rubato ma trova ad accoglierlo la polizia che gli spara contro uccidendolo. Daria, che ha appreso per radio la notizia della morte di Mark, nella sua impotente disperazione non può far altro che immaginare la distruzione di tutti i simboli della spietata società nella quale è costretta a vivere. Con questa storia Antonioni si fa testimone e profeta di una società che si trova in un vicolo cieco, che reprime ogni potenziale di speranza ed esclude tutto ciò che non rientra nei prerequisiti funzionali del "system". Contemporaneamente *Zabriskie Point* è una risposta in termini di immaginazione sociologica e di lucida consapevolezza alle domande inquietanti e alle complesse ansietà che affannano e affliggono tutta una massa di gente trafelata che vive in questa seconda metà del ventesimo secolo. *(Darko Bratina in Cineforum n. 92-93, maggio-agosto 1970)*

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 5 giugno or. spett. 17.30/20.30

La Casa del Cinema all'Astra

STORIE DI CINEMA A VENEZIA

a cura di Irene Bignardi e Roberto Ellero

Cappello a cilindro / Pane e Tulipani

Othello / Il mercante di Venezia

Senso / Morte a Venezia

Eva / Chi lavora è perduto

Anonimo veneziano / Il Casanova di Fellini

Tempo d'estate / Tutti dicono I Love You

Ogni giovedì dal 3 maggio al 7 giugno

Sala 2 spettacoli ore 18/21

Ingresso Soci CinemaPiù

Sono valide le tessere 2011-2012 e le nuove tessere 2012-2013

Professione: reporter

REGIA Michelangelo Antonioni
SOGG. Mark Peploe
SCN. M. Antonioni, M. Peploe, Peter Wollen, Miguel De Echarrri
FOT. Luciano Tovoli
MONT. Kim Arcalli, M. Antonioni
MUS. Ivan Vador
INT. Jack Nicholson, Maria Schneider, Jenny Runacre, Ian Hendry, Steven Berkoff
PROD. Compagnia Cinematografica Champion, Les Films Concordia, Cipi Cinematografica
OR. Italia, 1974
DUR. 125'

Inviato nell’Africa settentrionale per un servizio sulla guerriglia, David Locke, giornalista televisivo anglo-americano, assume i documenti e l’identità di un certo David Robertson, morto d’infarto in un hotel del Sahara. È come se, fra tutte le vite, sorteggiasse una vita qualunque, lasciandosi sedurre dall’avventura di esistere in un altro modo, pur intuendo e poi sapendo che questa seduzione porta soltanto ad uno scacco o alla morte. Così accadrà.

Da un soggetto di Mark Peploe che ha collaborato alla sceneggiatura con Peter Wollen e il regista, è uscito un film intimista d’avventure, un giallo che si porta addosso un mistero. Questa ossatura si confronta con il mestiere di riferire la verità e si esprime con la tecnica dell’intervista. Si ha la sensazione che una mano documentaria segua e registri la mano che sta inventando la storia e che si crei una tensione fortissima tra queste due mani, che è la vera tensione del film... (*Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 2008, Baldini&Castoldi, Milano, 2007*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Mercoledì 6 giugno or. spett. 17.30/20.30

Identificazione di una donna

REGIA, SOGG. E MONT. Michelangelo Antonioni
SCN. M. Antonioni, Gérard Brach, Tonino Guerra
FOT. Carlo Di Palma
MUS. John Foxx
INT. Tomas Milian, Daniela Silverio, Christine Boisson, Lara Wendel, Veronica Lazar
PROD. Iter Film, RAI
OR. Italia, 1982
DUR. 155'

Regista alla ricerca di un personaggio femminile, e di una storia, ha due rapporti successivi con due giovani donne, l’aristocratica Mavi e la borghese Ida. Ne esce due volte sconfitto. Nato da un soggetto dello stesso Antonioni, *Identificazione di una donna* è prima di tutto la fotografia del dedalo di idee e stati d’animo in cui si trova il nostro Antonioni. Convinto di vivere in un’epoca corrotta e violenta, egli ce ne propone a ciglio asciutto non un cifrario ma una registrazione. Le emozioni offerte dal film sono ancora una volta d’ordine subliminale, riepilogate in uno stato apprensivo e nevrotico, espresso in scene di forte valenza simbolica: l’autostrada sommersa nella nebbia, le scale a chiocciola, la casa costruita sul vuoto. *Identificazione di una donna* porge anche altri spunti, persino autoironici e naturalmente psicanalitici, ma la sua piena sostanza resta radicata nella poetica antonioniana dell’alienazione, quale espressero *L’avventura*, *La notte*, *L’eclisse*. (*Giovanni Grazzini in Il Corriere della Sera, 22 ottobre 1982*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 7 giugno or. spett. 17.30/20.30

Al di là delle nuvole

REGIA Michelangelo Antonioni, Wim Wenders
SOGG. Tratto dal libro *Quel bowling sul Tevere* di M. Antonioni
SCN. M. Antonioni, W. Wenders, Tonino Guerra
FOT. Alfio Contini, Robby Müller
MONT. Claudio Di Mauro, Peter Przygodda, Lucian Segura
MUS. Lucio Dalla, Van Morrison, Laurent Petitgand, Brian Eno, U2
INT. Marcello Mastroianni, Kim Rossi Stuart, Inés Sastre, John Malkovich, Sophie Marceau
PROD. Sunshine, Cine B, France 3 Cinema, Road Movies Zweite Produktionen
OR. Italia/Francia/Germania, 1995
DUR. 119'

Quattro storie d’amore, o di disamore, legate dalla figura di un regista che visita i luoghi dell’azione (Ferrara e Comacchio, Portofino, Parigi, Aix-en-Provence). Per Antonioni i film non fatti sono sempre stati molti di più di quelli realizzati: la caratteristica di quella meravigliosa generazione di cinema fu l’insaziabilità. A giudicare dal suo compendio narrativo, il regista sembra soprattutto interessato ai casi della vita. Incentrati sul rapporto uomo-donna, ai cento frammenti di un discorso amoroso che estrae dall’osservazione del quotidiano: tranne che arrivando sullo schermo, queste trame si sublimano in paesaggi con figure, intesi proprio nel senso della pittura. Affidate le imbastiture fra i racconti al generoso intervento di Wenders, l’autore ci introduce nel vivo del metodo Antonioni, confermandosi fotografo supremo e accorto letterato. Per bocca di Malkovich, l’autore confessa l’ansia del cineasta «sempre alla ricerca dell’immagine più vera senza mai poter raggiungere quella definitiva». Questa poetica, che condanna l’uomo di cinema a scoprire all’infinito «una immagine sotto l’altra», riassume insieme il senso dell’intera esistenza e la lezione incomparabile di Antonioni. (*Tullio Kezich in Il Corriere della Sera, 31 ottobre 1995*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 8 giugno or. spett. 17.30/20.30



Al di là delle nuvole

VideoConcorso “Francesco Pasinetti” nona edizione

In tempi non facili, il VideoConcorso “Francesco Pasinetti” continua il suo percorso e approda alla nona edizione contando sull’affetto e la stima di tanti amici e sulla fiducia che, nel tempo, anno dopo anno, è riuscito a guadagnarsi. Per il “Pasinetti” l’aver ricevuto la medaglia del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per l’impegno culturale e sociale, rappresenta una spinta ulteriore nell’azione volta ad abbinare arte e solidarietà, produzione culturale e inclusione sociale, ricerca di originalità e di sperimentazione del linguaggio filmico e salvaguardia di valori etici irrinunciabili quali il rispetto dell’altro e la convivenza cordiale. Il VideoConcorso Pasinetti, nelle sue articolazioni e collaborazioni, mira a sottolineare il desiderio costante di superare schemi predeterminati, scoprendo gradualmente connessioni tra mondi diversi. Per dirla con Hilmann, insistendo sui confini, sulle definizioni nette, noi operiamo divisioni. L’intenzione, invece, è sempre stata quella di aprirsi allo scambio, di coniugare diversità, di avventurarci, anche con un po’ di temeraria incoscienza, verso possibilità nuove. L’esperienza del Pasinetti nasce dal basso, ma stimola anche linguaggi sperimentali come quello della videoarte. Inoltre, attraverso la sezione “Venezia: una città”, mette in luce l’importanza di scoprire i luoghi meno conosciuti della città lagunare. Il “Pasinetti” è un’iniziativa legata al territorio. Crediamo debba mantenere tale caratteristica che non esclude l’ambizione di un laboratorio permanente senza confini e in continua evoluzione.

Ecco il calendario della nona edizione:

Lunedì 21 maggio ore 9.30-13.00
Aula Magna Liceo “M. Guggenheim”
Proiezioni: selezione Pasinetti, micrometraggi, corti in corsa.
Martedì 22 maggio ore 17.00-19.30
Scuola dei Calegheri - San Tomà
Proiezioni: selezione Pasinetti, corti in corto.
Mercoledì 23 maggio ore 17.00 -19.00
Casa del cinema
Per non dimenticare l’Aquila: “La tana del Bianconiglio” di Linda Parente, con Mariagrazia Cucinotta e Massimo Lello.
Regista e attori ne parlano con Giovanni Andrea Martini, Anna Ponti, Roberto Ellero.
Conduce Michela Nardin.
Giovedì 24 maggio ore 20.30
Serra dei Giardini
VideoArte – premio “Maurizio Cosua”.
Curatrice Elisabetta di Sopra.
Dj Oceanicmood (Electronic Girls/IT) - performer Francesca Rainieri (Jennifer Rosa).
Venerdì 25 maggio ore 18.00
Teatro dei Frari
Premiazioni - “A dream in progress: PACE” - Buffet - Proiezioni premiati.
Sabato 26 maggio ore 21.00
Metricubi Campiello delle Erbe
Proiezioni: selezione Pasinetti.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.
E’ consigliabile prenotare: 3407200798
info@festivalpasinetti.it
www.festivalpasinetti.it

Anna Ponti e Giovanni Andrea Martini

Second Life - Dopo la prima

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo

Lo spettacolo delle ore 20.30 è in versione originale con sottotitoli italiani
(Film italiani con sottotitoli inglesi)

Miracolo a Le Havre

TIT. OR. Le Havre
REGIA, SOGG. E SCN. Aki Kaurismäki
FOT. Timo Salminen
MONT. Timo Linnasalo
INT. André Wilms, Kati Outinen, Jean-Pierre Léaud, Blondin Miguel, Evelyne Didi
PROD. Pyramide Productions
OR. Finlandia/Francia/Germania, 2011
DUR. 93'

«Nel suo caso ci vorrebbe un miracolo. I miracoli a volte accadono», dice il medico alla paziente grave e povera. «Non nel mio quartiere». Chi l’avrebbe immaginato? La migliore battuta della rassegna di Cannes è in un film di Aki Kaurismäki. Riso e commozione sono da sempre colori presenti nella tavolozza di questo magnifico pittore di cinema, ma di rado capita di vederli così ben distribuiti sulla tela dello schermo. È la storia di Marcel Marx, ex scrittore e bohémien sulla sessantina, rifugiato da Parigi a Le Havre, dove conduce una vita povera e felice, fra il lavoro di lustrascarpe, svolto con solenne fierezza, le bevute al bar e il caldo ritorno a casa dall’amore, la moglie Arletty. L’esistenza di Marcel viene però rivoluzionata da due eventi inattesi: la malattia di Arletty e l’incontro con un ragazzino del Gabon, Idrissa, scappato al porto da un container di clandestini. Per l’anziano bambino è venuto il tempo di crescere in fretta, lucidare le proprie scarpe, vestirsi da adulto e partire come uno sgangherato, sublime super eroe di periferia, alla guerra contro l’ingiustizia. Qui si assiste a una trasformazione al cui confronto lo *Spider Man* di Hollywood fa pena. Marcel riuscirà non soltanto a mandare avanti la casa, pur orfano della materna compagna, ma a proteggere il piccolo rifugiato dai poliziotti e dalla feroce caccia di un vicino fascista, a coinvolgere nella solidarietà mezzo quartiere e infine a organizzare un concerto rock per procurare a Idrissa i soldi necessari per raggiungere la madre a Londra. L’impresa si compie con la progressiva complicità del commissario di polizia un po’ cinico e misantropo... (*Curzio Maltese in La Repubblica, 23 novembre 2011*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 4 maggio or. spett. 17.30/20.30
Sabato 5 maggio spett. unico 17.30

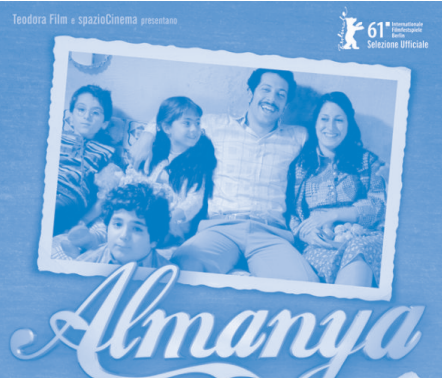
Mi Pogolotti querido

REGIA Enrica Viola
SOGG. E SCN. Paola Rota, E. Viola
FOT. Andrea Vaccari
MONT. Paolo Marzoni, Sergio Pugliatti, Diego Berrè
MUS. Vito Miccolis
PROD. Una Film (Italia), Victor Casaus per il Centro Cultural Pablo de la Torriente Brau La Habana (Cuba)
OR. Italia/Cuba, 2011
DUR. 57'

Mi Pogolotti Querido racconta la storia di una migrazione di successo, quella di Dino Pogolotti, cittadino di Giaveno (un piccolo paese del Piemonte), che lascia la propria terra alla fine dell’Ottocento per giungere a Cuba, via New York. Nell’isola caraibica Pogolotti si trasformerà in imprenditore edile facendo costruire nel 1911 quello che ancora oggi è noto come Barrio Pogolotti. Si tratta di un quartiere popolare, costruito sul modello dell’edilizia sociale europea, caratterizzato da una propria identità culturale di stampo afro-caraibico. La storia di famiglia proseguirà tra una sponda e l’altra dell’oceano, con il figlio Marcelo, talentuoso pittore d’avanguardia negli anni ‘30 e la nipote Graciela, ancora oggi intellettuale di punta del mondo cubano. Alla saga familiare si intreccerà la storia della città dell’Avana e del Barrio, raccontato attraverso i ritratti degli abitanti del quartiere. (*Dal Press-Book del film*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 11 maggio or. spett. 17.30/20.30
Sabato 12 maggio spett. unico 17.30

Alla proiezione delle 17.30 di venerdì sarà presente la regista In collaborazione con l’Associazione Italia-Cuba di Venezia



Almanya - La mia famiglia va in Germania

TIT. OR. Almanya - Willkommen in Deutschland
REGIA Yasemin Samdereli
SOGG. E SCN. Y. e Nesrin Samdereli
FOT. The Chau Ngo
MONT. Andrea Mertens
MUS. Gerd Baumann
INT. Vedat Erincin, Fahri Ogün Yardim, Lilay Huser, Demet Gül, Aylin Tezel
PROD. Roxy Film GMBH
OR. Germania, 2011
DUR. 97'

Il viaggio della speranza, che fra il 1961 e il 1973 portò due milioni di turchi in Germania, come una favola vista con gli occhi di un bambino. L’integrazione trattata in chiave di commedia svelta e intelligente, oltre che complessa e ben articolata. Il gioco di specchi fra due paesi lontani in tutto come un’occasione continua di equivoci, confronti, buffi incidenti; sotto cui però scorrono tutti i grandi temi della differenza, della scoperta e del rispetto reciproci. Scritto e diretto da due sorelle turco-tedesche nate nel ‘73 e nel ‘79, grande successo nel paese di Angela Merkel (che figura a sorpresa tra i personaggi del film), *Almanya* è un “immigrant film” di ultima generazione. Niente drammi, violenza o musi lunghi, ma un tono scanzonato che è la chiave di una rilettura della (propria) storia che sposa la leggerezza della sit-com alla prospettiva distesa della saga familiare. Anche se il meglio non sta nelle situazioni comico-fiabesche, ma nel sottile filo sentimentale che lega i personaggi, le loro aspettative, i loro segreti. Con sguardo particolarmente affettuoso per la bellissima figura del nonno (gli attori sono tutti straordinari). E un occhio di riguardo per le donne, più svelte e adattabili, mentre gli uomini sembrano sommare alle difficoltà dell’integrazione la crisi del maschio occidentale. (*Fabio Ferzetti in Il Messaggero, 9 dicembre 2011*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 18 maggio or. spett. 17.30/20.30
Sabato 19 maggio spett. unico 17.30

Outrage

REGIA, SOGG. E SCN. Takeshi Kitano
FOT. Katsumi Yanagijima
MONT. Yoshinori Ôta, T. Kitano
MUS. Keiichi Suzuki
INT. T. Kitano, Ryo Kase, Jun Kunimura, Kippei Shiina, Tomokazu Miura
PROD. Bandai Visual, TV Tokyo
OR. Giappone, 2011
DUR. 109’, *V.M. 14*

Cosa c’è di più importante che avere il controllo dell’area di Tokyo? Lo sa bene Otomo, braccio armato della famiglia Ikemoto. Con la sua gang fa il lavoro sporco per conto del clan e ne gestisce i loro affari. Fa sempre riferimento agli accordi presi con un certo Mr. Chairman, ma qualcosa sfugge al suo controllo. Si è creata un’alleanza tra famiglie rivali a quella Ikemoto. Inizia così una spietata vendetta di sangue con un unico obiettivo: conquistare il primato tra la Yakuza locale. Questa è anche un’occasione per l’ascesa di Otomo e, grazie alla sua grande familiarità con il lavoro sporco, potrà determinare l’esito della faida. Il ritorno del pluripremiato maestro giapponese al film yakuza. (*Dal Press-Book del film*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdì 25 maggio or. spett. 17.30/20.30
Sabato 26 maggio spett. unico 17.30

CircuitoCinema

maggio
giugno
2012

Giorgione Movie d’essai

Venezia, Cannaregio 4612 • tel. 0415226298
Il Giorgione Movie d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea).
È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei giovedì non festivi

Multisala Astra

Venezia-Lido, Via Corfù 9 • tel. 041.5265736 • fax 041.5262396
La sala 2 è aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Cinema Dante d’essai

Mestre, via Sernaglia 12 • tel. 0415381655
In collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Venezia
Il Dante d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea).
È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Prime visioni

In tenitura libera - date e orari da definire

The Hunger Games

(2012) di Gary Ross

Gli infedeli

(Les infidèles, 2012)
di Michel Hazanavicius, Emmanuel Bercot, Jean Dujardin, Fred Cavayé, Alexandre Courtes, Eric Lartigau, Gilles Lellouche

The Rum Diary - Cronache di una passione

(The Rum Diary, 2011) di Bruce Robinson

Dichiarazione di guerra

(La guerre est déclarée, 2011) di Valérie Donzelli

Benvenuti a bordo

(Bienvenue à bord, 2011) di Eric Lavaine

Big House

(2012) di Matteo Garrone

Dark Shadows

(2012) di Tim Burton

Io e Te

(2012) di Bernardo Bertolucci

Margin Call

(2012) di J.C. Chandor

Molto forte, incredibilmente vicino

(Extremely Loud and Incredibly Close, 2012)
di Stephen Daldry

Amour

(2012) di Michael Haneke

Marylin

(My Week With Marilyn, 2011) di Simon Curtis

Dream House

(2011) di Jim Sheridan

Le paludi della morte

(Texas Killing Fields, 2011) di Amy Canaan Mann

C’era una volta in Anatolia

(Bir zamanlar Anadolu’da, 2011) di Nuri Bilge Ceylan

Il dittatore

(The Dictator, 2012) di Larry Charles

Un anno da leoni

(The Big Year, 2011) di David Frankel

The Way Back

(2012) di Peter Weir

The Amazing Spider-Man

(2012) di Mark Webb

Biancaneve e il cacciatore

(Snow White and the Huntsman, 2012) di Rupert Sanders

Chiusure estive

*Multisala Giorgione Movie d'essai dal 12 al 26 luglio
Cinema Dante d'essai dal 23 luglio al 23 agosto*

Storie di cinema a Venezia

Multisala Astra - sala 2

Giovedì 3 maggio

Ore 18: Presentazione della rassegna a cura di Irene Bignardi e Roberto Ellero, a seguire **Cappello a cilindro** (Top Hat, 1935) di Mark Sandrich, versione originale inglese con sottotitoli italiani; ore 21: **Pane e tulipani** (1999) di Silvio Soldini, versione italiana con sottotitoli in inglese

Giovedì 10 maggio

Ore 18: **Othello** (1952) di Orson Welles, versione originale inglese con sottotitoli italiani; ore 21: **Il mercante di Venezia** (The Merchant of Venice, 2004) di Michael Radford, versione originale inglese con sottotitoli italiani

Giovedì 17 maggio

Ore 18: **Senso** (1954) di Luchino Visconti, versione italiana; ore 21: **Morte a Venezia** (1971) di Luchino Visconti, versione originale inglese con sottotitoli italiani

Giovedì 24 maggio

Ore 18: **Eva** (1962) di Joseph Losey, versione italiana; ore 21: **Chi lavora è perduto** (1963) di Tinto Brass, versione italiana

Giovedì 31 maggio

Ore 18: **Anonimo veneziano** (1970) di Enrico Maria Salerno, versione italiana; ore 21: **Il Casanova di Federico Fellini** (1963) di Federico Fellini, versione originale inglese con sottotitoli italiani

Giovedì 7 giugno

Ore 18: **Tempo d'estate** (Summertime, 1955) di David Lean, versione italiana; ore 21: **Tutti dicono I Love You** (Everyone Says I Love You, 1996) di Woody Allen, versione originale inglese con sottotitoli italiani

Ingresso riservato ai Soci CinemaPiù.

*Sono valide le tessere 2011-2012 (in scadenza il 30 giugno 2012) e le tessere 2012-2013 (in scadenza il 30 giugno 2013).
Nuove tessere in vendita alla biglietteria dell'Astra.*

La Casa del Cinema Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990
tel. 0415241320
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)
Riposo settimanale: domenica

Mercoledì 2 maggio

● **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17: presentazione del documentario **Antonioni su Antonioni** (2009) di Carlo Di Carlo, prodotto dalla Cineteca di Bologna; ore 18.15: inaugurazione della mostra fotografica Antonioni. **The Director's Off Set** a cura dell'Archivio Cameraphoto Epoche di Venezia

Giovedì 3 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Cronaca di un amore** (1950) di Michelangelo Antonioni

Venerdì 4 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Miracolo a Le Havre** (Le Havre, 2011) di Aki Kaurismäki

Sabato 5 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30: **Miracolo a Le Havre** (Le Havre, 2011) di Aki Kaurismäki

Lunedì 7 maggio

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **La sera della prima** (Opening Night, 1977) di John Cassavetes

Martedì 8 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **I vinti** (1952) di Michelangelo Antonioni

Mercoledì 9 maggio

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: Presentazione del libro **Diario del Cineforum Burano**, a cura di Giovanni Costantini, edito in occasione del 50° anniversario del Cineforum Burano, con interventi del curatore, di Carlo Montanaro e di Lucio Zanella, con proiezione di corti e documentari ambientati a Burano.

Giovedì 10 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **La signora senza camelie** (1953) di Michelangelo Antonioni

Venerdì 11 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Mi Pогоlotti querido** (2010) film documentario di Enrica Viola. Alla proiezione delle 17.30 sarà presente in sala la regista.
In collaborazione con l'Associazione Italia-Cuba di Venezia

Sabato 12 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30: **Mi Pогоlotti querido** (2010) film documentario di Enrica Viola

Lunedì 14 maggio

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Another Country - La scelta** (Another Country, 1984) di Marek Kanievski

Martedì 15 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Tentato suicidio** (episodio di **Amore in città**, 1953) di Michelangelo Antonioni e **Le amiche** (1955) di Michelangelo Antonioni

Mercoledì 16 maggio

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: **Omaggio a Vittorio De Seta**, raccontato da Marco Bertozzi e Antonio Costa, con brani filmati dai suoi film; a seguire **Diario di un maestro** (1972) di Vittorio De Seta

Giovedì 17 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il grido** (1957) di Michelangelo Antonioni

Venerdì 18 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Almanya – La mia famiglia va in Germania** (Almanya - Willkommen in Deutschland, 2011) di Yasemin Samdereli

Sabato 19 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30: **Almanya – La mia famiglia va in Germania** (Almanya - Willkommen in Deutschland, 2011) di Yasemin Samdereli

Lunedì 21 maggio

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Agente Lemmy Caution, missione Alphaville** (Alphaville, une étrange aventure de Lemmy Caution, 1965) di Jean-Luc Godard

Martedì 22 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **L'avventura** (1959) di Michelangelo Antonioni

Mercoledì 23 maggio

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: **Videoconcorso Pasinetti: *Per non dimenticare l'Aquila***, proiezione del film **La tana del Bianconiglio** di Linda Parente, con Maria Grazia Cucinotta e Massimo Lello, regista e attori ne parlano con Giovanni Andrea Martini, Anna Ponti, Roberto Ellero, conduce Michela Nardin; a seguire in concorso: **Diagonale meravigliosa** realizzato dal Gruppo Radionda su soggetto di Alessandra Zecchini

Giovedì 24 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **La notte** (1961) di Michelangelo Antonioni

Venerdì 25 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Outrage** (2010) di Takeshi Kitano, *V.M. 14*

Sabato 26 maggio

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30: **Outrage** (2010) di Takeshi Kitano, *V.M. 14*

Lunedì 28 maggio

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Donne** (The Women, 1939) di George Cukor

Martedì 29 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **L'eclisse** (1962) di Michelangelo Antonioni

Mercoledì 30 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Deserto rosso** (1964) di Michelangelo Antonioni

Giovedì 31 maggio

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Blow-Up** (1966) di Michelangelo Antonioni

Lunedì 4 giugno

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Rosso sangue** (Mauvais sang, 1986) di Léos Carax

Martedì 5 giugno

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Zabriskie Point** (1970) di Michelangelo Antonioni

Mercoledì 6 giugno

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Professione: reporter** (1974) di Michelangelo Antonioni

Giovedì 7 giugno

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Identificazione di una donna** (1982) di Michelangelo Antonioni

Venerdì 8 giugno

■ **IL CINEMA DI MICHELANGELO ANTONIONI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Al di là delle nuvole** (1995) di Wim Wenders e Michelangelo Antonioni

Le programmazioni della Casa del Cinema sono sospese nel periodo estivo. Riprenderanno lunedì 17 settembre.

Centro Culturale Candiani Videoteca di Mestre

Mestre, piazzale Candiani 7 • tel. 0412386111
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)

Mercoledì 2 maggio

● **MENTI DIGITALI. CORPI BIONICI**
Ore 17.30: **La robotica nell'uomo e la macchina uomo**
Partecipano all'incontro Maria Chiara Carrozza e Alberto Madricardo
Modera Tiziana Agostini

Giovedì 3 maggio

■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21: **L'infanzia di Ivan** (Ivanovo detstvo, 1962) di Andrej Tarkovskij

Venerdì 4 maggio

● **LAVORO TRA NECESSITÀ E LIBERTÀ**
Ore 17: Proiezione di **Parole sane** (2007) di Ascanio Celestini

Martedì 8 maggio

■ **TARKOVSKIANA – 5 APPUNTAMENTI CRITICI CON L'ARTE CINEMATOGRAFICA TARKOSKIANA**
Ore 17.30: Tarkovskij esotico? **Viaggio nei luoghi di viaggio tarkovskiani**
A cura di Marco Dalla Gassa
■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21:**Andrej Rublëv** (1969) di Andrej Tarkovskij

Mercoledì 9 maggio

● **IL CINEMA DI EMIDIO GRECO**
Ore 17: **Incontro con Emidio Greco**
A seguire, proiezione di **L'invenzione di Morel** (1974) Intervengono Antonio Costa e il regista
Ore 21: Proiezione di **Il Consiglio d'Egitto** (2001). Sarà presente il regista
● **MENTI DIGITALI. CORPI BIONICI**
Ore 17.30: **Quando il cyborg sogna l'uomo**
Proiezione di **Blade Runner** (1982) di Ridley Scott
Introduce Ada Innecco

Giovedì 10 maggio

● **IL CINEMA DI EMIDIO GRECO**
Ore 10: **Incontro con Emidio Greco**
A seguire, proiezione di **Notizie degli scavi** (2010). Sarà presente il regista
■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21:**Solaris** (1972) di Andrej Tarkovskij

Venerdì 11 maggio

● **LAVORO TRA NECESSITÀ E LIBERTÀ**
Ore 17: Proiezione di **We Want Sex** (Made in Dagenham, 2010) di Nigel Cole

Martedì 15 maggio

● **TARKOVSKIANA – 5 APPUNTAMENTI CRITICI CON L'ARTE CINEMATOGRAFICA TARKOSKIANA**
Ore 17.30: **Questioni stilistiche e interculturali nel cinema di Andrej Tarkovskij**
A cura di Francesco Netto
■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21: **Lo specchio** (Zerkalo, 1974) di Andrej Tarkovskij

Mercoledì 16 maggio

● **LA FABBRICA DELLA CULTURA. INCONTRI CON LE ISTITUZIONI**
IL PAESAGGIO DELLE IDENTITÀ
Ore 18: Presentazione del **Mediterraneo Video Festival**
Interviene Maria Grazia Caso
A seguire, proiezione del documentario **L'isola in me: in viaggio con Vincenzo Consolo** (2008) di Ludovica Tortora De Falco. Sarà presente la regista

Giovedì 17 maggio

■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21: **Stalker** (1979) di Andrej Tarkovskij

Venerdì 18 maggio

● **LAVORO TRA NECESSITÀ E LIBERTÀ**
Ore 17: Proiezione di **La nostra vita** (2010) di Daniele Luchetti

Martedì 22 maggio

● **TARKOVSKIANA – 5 APPUNTAMENTI CRITICI CON L'ARTE CINEMATOGRAFICA TARKOSKIANA**
Ore 17.30: “**L'ombelico del sogno**” nel cinema di Andrej Tarkovskij
A cura di Rosamaria Salvatore
■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21:**Il rullo compressore e il violino** (Katok i skripka, 1960) di Andrej Tarkovskij *v.o. sott. it.*
e **Tempo di viaggio** (1983) di Andrej Tarkovskij e Tonino Guerra, *v.o. sott. it.*

Mercoledì 23 maggio

● **IL PAESAGGIO DELLE IDENTITÀ**
Ore 18: Proiezione del documentario **Mio padre si chiama Zoltan** (Mon père s'appelle Zoltan, 2009) di Agnes Szabó. Sarà presente la regista

Giovedì 24 maggio

■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21:**Nostalghia** (1983) di Andrej Tarkovskij

Venerdì 25 maggio

● **SCHERMO D'AUTORE – INCONTRI CON I REGISTI**
Ore 18: Proiezione del documentario **Viaggio nel bullismo** (2008) di Roberto Citran e Gianni Ferraretto
Saranno presenti gli autori

Martedì 29 maggio

● **TARKOVSKIANA – 5 APPUNTAMENTI CRITICI CON L'ARTE CINEMATOGRAFICA TARKOSKIANA**
Ore 17.30: Tarkovskij's Heritage. **Ispirazioni tarkovskiane sul cinema contemporaneo**
A cura di Marina Pellanda
■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21:**Offret/ Sacrificio** (Offret, 1986) di Andrej Tarkovskij

Mercoledì 30 maggio

● **IL PAESAGGIO DELLE IDENTITÀ**
Ore 18: Proiezione dei documentari **Totore** (2011) di Stefano Russo, **L'altra Venezia** (2004) di Paolo Lapponi. Saranno presenti gli autori

Giovedì 31 maggio

● **TARKOVSKIANA – 5 APPUNTAMENTI CRITICI CON L'ARTE CINEMATOGRAFICA TARKOSKIANA**
Ore 17.30: **Per un inventario critico di oggetti tarkovskiani**
A cura di Fabrizio Borin
■ **TARKOVSKIANA – IMMAGINE SUONO E PAROLA NELL'UNIVERSO ARTISTICO DI ANDREJ TARKOVSKIJ**
Ore 21:**Directed by Andrej Tarkovskij** (1988) di Michal Leszczylowski, *v.o. ingl.*

Le programmazioni del Centro Culturale Candiani sono sospese in luglio e agosto. Riprenderanno in settembre.

Informazioni

Giorgione Movie d'essai e Multisala Astra

intero 7,50 euro, ridotto 7 euro studenti 6 euro
Proiezioni per le scuole unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara tel. 041.5241320)

Casa del Cinema / Videoteca Pasinetti Videoteca di Mestre / Centro Culturale Candiani

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA** : intero 6 euro, ridotto 5 euro.
● **RASSEGNE**: ingresso riservato ai soci **CinemaPiù**, prenotaz. consigliata.
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**: ingresso libero sino ad esaurimento posti, prenotazione consigliata.
Soci **CinemaPiù**: tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro, validità annuale (sino al 30 giugno 2012)
Proiezione per le scuole biglietto unico 2,40 euro

Cinema Dante d'essai

intero 7,50 euro, ridotto 6,50 euro, anziani e studenti 5,50 euro
Proiezioni per le scuole biglietto unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara, tel. 041.5241320)

Riduzioni ammesse

CinemaPiù, studenti, giovani (under 18), anziani (over 70), Agis, Soci Coop, Amici dei Musei, Amici della Querini Stampalia, di legge, previa esibizione di documento giustificativo.